

# RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXX N. 4 - dicembre 2019 - € 0,50  
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

## Elezioni Regionali del 26 gennaio 2020

### UN PATRIMONIO DA DIFENDERE, INNOVANDOLO

Le prossime elezioni del 26 gennaio 2020 rappresentano un passaggio molto importante per la Regione Emilia Romagna e per la vita dei suoi cittadini.

Sbarazziamo il campo da falsi obiettivi posti soprattutto per motivi di propaganda di basso livello. Qui non si tratta di muri da abbattere, di potere da conquistare o di usare il voto dell'Emilia Romagna per una qualche strategia nazionale.

E' evidente che il voto in Emilia Romagna ha una importanza ed un significato che travalica i confini regionali: ma gli elettori emiliano-romagnoli non si possono strumentalizzare e non si faranno strumentalizzare dalle declamazioni o dalle sollecitazioni alla "pancia" accompagnate dal deserto programmatico e progettuale.

L'Emilia Romagna non è terra di conquista per nessuno; semmai si conquista il governo della Regione misurando-

si i tanti risultati già ottenuti, con i limiti emersi e con i necessari cambiamenti ed innovazioni imposti dalle trasformazioni epocali degli ultimi anni e con i limiti riscontrati nell'azione di governo.

**E non ci sono muri da abbattere;**

a Modena ed in Emilia Romagna è stato costruito dalle classi dirigenti e con la partecipazione di un grande tessuto sociale, associativo, imprenditoriale e sindacale un sistema solido di istituzioni democratiche, di equità sociale,

CONTINUA A PAGINA 17



#### UN GIORNALE A FAMIGLIA

Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi:

##### Comunicarcelo

(tel 059-826993 o 059-828568, e-mail [infoanpimodena@gmail.com](mailto:infoanpimodena@gmail.com))

##### Scaricarlo dal sito

<https://www.anpimodena.it>



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo Pagamenti Resi

Iscriviti alla newsletter di Anpi. Puoi farlo sul sito [www.anpimodena.it](http://www.anpimodena.it) o mandando una mail a [infoanpimodena@gmail.com](mailto:infoanpimodena@gmail.com)



## ULTIMA TAPPA DI UN'ONDA REVISIONISTA



All'indomani della approvazione della Risoluzione del Parlamento Europeo che equipara Nazifascismo e Comunismo la Segreteria e la Presidenza Nazionale dell'ANPI hanno emesso un comunicato con il quale si esprimeva una profonda preoccupazione e si augurava, al fine della sua stessa autorevolezza e credibilità, che dal Parlamento Europeo giungesse un chiaro segnale di un radicale ripensamento.

La Segreteria Provinciale dell'ANPI di Modena ha ritenuto, tuttavia, di riprendere questo tema con un documento (che potete leggere qui a fianco) che rendesse ancora più esplicito e motivato il senso della nostra posizione e della nostra contrarietà.

Abbiamo, contemporaneamente, ritenuto di promuovere, in collaborazione con la Camera del lavoro di Modena, una iniziativa pubblica, che si è svolta lo scorso 13 novembre, per ascoltare una lezione di storia dal Prof. **Luciano Canfora**, Professore Emerito dell'Università di Bari che potete rivedere sul sito <https://www.anpimodena.it/>.

Ci siamo sentiti in dovere di assumere una posizione forte per due ragioni.

La prima ragione è che noi ci troviamo in una "**Provincia Partigiana**" che ha avuto più di 17.000 Partigiane e Partigiani riconosciuti, la gran parte dei quali facenti parte delle formazioni garibaldine promosse dal Partito Comunista.

Non si può disconoscere che i comunisti modenesi sono stati in prima fila nella lotta antifascista durante tutto il ventennio nero, hanno animato e sostenuto la resistenza sociale, civile e la lotta armata ed il loro contributo di lotta ed anche di sangue è stato essenziale per la vittoria sul nazifascismo.

Nel dopo guerra, i comunisti sono stati protagonisti della costruzione

della democrazia, della costruzione del tessuto sociale e del *welfare*, della ricostruzione economica portando la nostra Provincia, allora tra le più povere dell'Italia, ai vertici del progresso sociale, economico e civile d'Italia e d'Europa.

Diversi Partigiani e loro familiari ci hanno contattato sentendosi offesi dalla equiparazione fatta nella risoluzione del Parlamento Europeo ed hanno espresso la loro amarezza nel constatare che, anche Parlamentari Europei votati nella nostra Provincia, avevano approvato la risoluzione del 19 settembre. A questi Partigiani e famigliari abbiamo il dovere di esprimere la nostra vicinanza e la nostra solidarietà.

La seconda ragione delle nostre iniziative è che la Risoluzione Europea non è un fatto isolato: rappresenta solamente **l'ultima tappa di una corrente di revisionismo e di negazionismo** che viene da lontano e che tende a mettere sullo stesso piano ideologie, eventi, aspetti che sono profondamente diversi. Un revisionismo che può affermarsi anche perché riesce ad infiltrarsi nelle rinunce, nei cedimenti, nelle inclinazioni compromissorie in cui sono cadute, a volte, anche forze democratiche e di sinistra.

Ne è un esempio la disponibilità e l'approccio alla riconciliazione a cavallo del 2000, quando accanto alla istituzione della Giornata della Memoria ci si acconciò alla istituzione della Giornata del Ricordo permettendo un parallelo fra la Shoa e la tragedia delle Foibe.

Ma poi tutto questo continua con la equiparazione dei campi di Concentramento e di Sterminio nazisti da un lato e dei Gulag dall'altro, con il tentativo di equiparare i Partigiani ai Repubblicani sia nella pubblicistica che ai fini del riconoscimento dello stato di militare.

Fino a giungere alla fase attuale in cui troviamo un Ministro dell'Interno che non partecipa alla Celebrazione del 25 Aprile perché ritiene che sia "*un derby*

*fra comunisti e fascisti*", in cui il Sindaco di Predappio rifiuta il contributo a due studenti per finanziare il viaggio della Memoria ad Auschwitz perché, a suo dire, sarebbe di parte. E siamo in una Provinciale in cui alcuni Sindaci affermano che i morti sono tutti uguali per cui se si commemorano i Partigiani, si dovrebbero commemorare anche i morti della Repubblica Sociale E delle Brigate Nere.

Insomma, una situazione in cui fascismo ed antifascismo sono messi sullo stesso piano sono considerate due parti, praticamente, con pari dignità: una situazione in cui ci si dimentica della Costituzione, dei suoi principi, dei suoi valori e che essa è antifascista in ogni sua parola.

A tutto questo occorre dare una risposta forte rafforzando la battaglia politica, culturale e di informazione promuovendo l'insegnamento della storia e che faccia emergere i fatti e gli avvenimenti storici con la maggiore obiettività possibile e faccia emergere una maggiore reattività della gente comune a certi fatti, atteggiamenti e prese di posizione.

Eventi, atteggiamenti e prese di posizione che non possono passare sotto silenzio o come fatto di folklore, così come non si può lasciare che la destra fascista si appropri per distorcerli delle parole e dei valori profondi che ad essa sono estranei.

La lezione di storia del Prof. Luciano Canfora ascoltata con grande attenzione da circa 200 persone è stata un contributo importante per illuminare e fare chiarezza.



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.  
Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio  
Comitato di Redazione: Garagnani William, Bompani Ezio, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.  
Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568  
E-mail: [infoanpimodena@gmail.com](mailto:infoanpimodena@gmail.com). Sito internet: [www.anpimodena.it](http://www.anpimodena.it)  
Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

Risoluzione parlamento europeo del 19 settembre:

## L'ANPI CHIEDE UN CHIARO RIPENSAMENTO

L'ANPI di Modena concorda pienamente con la posizione della Presidenza e Segreteria Nazionale laddove *“esprime profonda preoccupazione per la recente risoluzione del Parlamento Europeo nella quale si equiparano nazifascismo e comunismo”*.

Il testo della risoluzione costruito sulla base di un progetto di risoluzione di un folto gruppo di Deputati dell'Europa centro-orientale, ha reso evidente non solo alcune insopportabili falsificazioni “storiche” sulle cause della II Guerra Mondiale (resa conseguenza diretta del Patto di non aggressione tedesco sovietico, meglio noto come Patto Molotov-Ribbentrop), ma ha anche proceduto alla parificazione di due totalitarismi il nazismo ed il comunismo sovietico, ignorando colpevolmente il contributo dell'Armata Rossa per la sconfitta della Germania nazista. Scriveva Ernest Hemingway che *“ogni essere umano che ami la libertà deve più ringraziamenti all'Armata Rossa di quanti ne possa pronunciare in tutta la sua vita”*.

Consideriamo inaccettabile questa operazione che, non fondandosi su una obiettiva analisi storica, riflette solo l'opinione di una componente dell'Assemblea di Strasburgo e consideriamo, parimenti, pericoloso e poco opportuno affidare ad una risoluzione – cioè con uno strumento di manifestazione di una posizione politica – la definizione di una “verità” storica.

E' sempre sbagliato l'uso politico della storia per piegarne il senso alle esigenze contingenti.

Mentre siamo d'accordo nella condanna di ogni totalitarismo, non possiamo accettare da democratici che l'esperienza del movimento operaio del XIX e XX secolo, con tutta la sua storia multiforme e complessa, sia parificata in un attimo all'esperienza dei totalitarismi di destra che hanno portato allo scoppio del II conflitto mondiale.

Si può comprendere che la memo-

ria di un cittadino polacco, o ceco, o lituano, veda nel comunismo sovietico un'idea liberticida e totalitaria; non possiamo però accettare che tale giudizio storico venga esteso a tutta l'esperienza del comunismo europeo ed, in particolare, italiano, che prese le armi, insieme ad altre forze antinaziste ed antifasciste, nelle resistenze nazionali, contro l'occupazione tedesca e la **Neue Ordnung** di Hitler, male assoluto. E non si può dimenticare che anche dopo la fine del conflitto mondiale il comunismo italiano ed europeo



è sempre stato in prima fila nelle battaglie per la difesa della democrazia.

Non possiamo parimenti accettare in silenzio che venga suggerito dalla risoluzione di bandire, insieme ai simboli dell'idea nazista, anche l'uso o l'esposizione di simboli relativi al comunismo, consapevoli che si tratta di due idee che hanno una matrice profondamente diversa e che, sin dall'origine, mirano ad obiettivi differenti: l'emancipazione e la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo una, la divisione del genere umano in gruppi razziali l'altra, con il pianificato sterminio di quelle ritenute inferiori. Inoltre la parificazione tra nazifascismo e comunismo significherebbe confondere vittime e carnefici in un inaccettabile ossimoro storico.

Siamo perfettamente consapevoli della natura della dittatura stalinista e del prezzo umano che essa ha richiesto alle popolazioni dell'Unione Sovietica e dell'Europa centro-orientale, ma siamo altresì consapevoli che il cosid-

detto “socialismo realizzato” degli Stati in cui i partiti comunisti hanno preso il potere non esaurisce le potenzialità ed il bagaglio ideale dei socialisti ed anche dei comunisti europei. Peraltro non può essere dimenticato il fatto che senza il sacrificio di milioni di cittadini dell'Unione Sovietica non sarebbe stata possibile la liberazione dal nazifascismo e va ricordato che fu l'Armata Rossa in anni di violente e sanguinose battaglie la grande maggioranza delle forze contro la *Wehrmacht* della Germania nazista, concludendo vittoriosamente il conflitto con la conquista di Berlino e Vienna.

Ricordiamo, infine, che lo stesso Manifesto di Ventotene, scritto nel 1941 e la prima dichiarazione della necessità del superamento del sistema europeo degli stati sovrani, venne scritto da un liberale (**Ernesto Rossi**) da un ex-comunista che si presentò nel 1976 come candidato indipendente alle elezioni nelle liste del PCI (**Altiero Spinnelli** nella foto), nonché dal il contributo fattivo di **Eugenio Colorni** (un socialista di origine ebraica) e di **Ursula**

**Hirshmann** (giovane attivista della gioventù SPD in Germania prima di lasciare Berlino nel 1934).

Accettare che nazifascismo e comunismo siano la stessa cosa, due facce di una stessa medaglia, vorrebbe anche dire cancellare almeno tre dei personaggi chiave del **Manifesto di Ventotene**, considerandoli portatori di idee totalitarie.

Davanti al crescente pericolo di nazifascismi, razzismi, nazionalismi, si sceglie una strada di lacerante divisione invece che di responsabile e rigorosa unità. L'Anpi si augura che al più presto giunga dal Parlamento Europeo, al fine della sua stessa autorevolezza e credibilità, un chiaro segnale di un radicale ripensamento, nel solco dei principi che ispirarono la creazione di un'Europa Unita, figlia dell'antifascismo e delle donne e uomini che si opposero ai regimi nazifascisti e frutto del pensiero dei confinati a Ventotene proprio dal regime fascista.

## VANDALISMO FASCISTA IN PROVINCIA DI MODENA



Nella notte fra giovedì 19 settembre e venerdì 20 a San Prospero ignoti vandali hanno danneggiato i cippi che ricordano i giovani partigiani caduti **Odino Artioli** (24 anni) e **Dino Bruni** (21 anni).

Le lapidi di marmo sono state spezzate e ribaltate in un gesto che appare certamente mirato, dato che i due cippi si trovano in una strada di campagna assai poco frequentata, Via Chiesa.

Il Sindaco di San Prospero **Sauro Borghi** ha convocato per domenica mattina 22 settembre una manifestazione di protesta per il vile atto. Nella Sala Consiliare del Comune di San Prospero, affollata di cittadini, di Sindaci e amministratori del territorio, e di delegazioni dell'ANPI, hanno preso la parola Sauro Borghi, Sindaco di San Prospero, **Luca Prandini**, Sindaco di Concordia e Presidente dell'UCMAN, due familiari dei partigiani caduti e **Luccio Ferrari**, Presidente dell'ANPI provinciale. Dopo l'assemblea, sotto una pioggia battente, i partecipanti si sono recati a rendere omaggio ai due caduti in Via Chiesa. Il sindaco Borghi ha preso l'impegno a un pronto restauro dei cippi e il Presidente Ferrari ha promesso che l'ANPI aprirà presto una sede a San Prospero.

Nella mattinata di domenica 6 ottobre sono state scoperte a Medolla, sull'asfalto di Via San Matteo tre testi vergognosi: il primo inneggiava all'omicidio dei due agenti di polizia avvenuto nella Questura di Trieste, mentre gli altri due sono volgari invettive contro i meridionali. Sul fianco dell'auto-velox presente a bordo strada è stata dipinta anche la parola "duce".

Nel tardo pomeriggio di lunedì 7, davanti al Municipio di Medolla si sono riuniti il Sindaco Di Medolla **Alberto Calciolari**, i Sindaci di altri Comuni dell'Area Nord, rappresentanti della Polizia di Stato e dei Carabinieri, rappresentanti sindacali, di molte associazioni del territorio, fra le quali naturalmente l'ANPI e oltre 200 cittadini, che poi si sono incamminati in corteo fino a Piazza Garibaldi, dove il Sindaco Calciolari ha espresso a nome di tutti:



*"Ferma condanna per il grave atto denigratorio nei confronti della memoria dei due agenti di polizia uccisi a Trieste, piena solidarietà nei confronti delle famiglie degli agenti, e pieno sostegno al prezioso lavoro che quotidianamente le forze dell'ordine compiono. Esecrazione per il volgare tentativo di infangare la dignità dei cittadini di origine meridionale. Atti come questo non appartengono alla cultura*

*e alla civiltà in cui si identifica la nostra comunità. Le scritte saranno rimosse appena conclusi i rilievi delle forze dell'ordine",* e così è stato.

Lo striscione appeso nella notte del 23 ottobre davanti ai cancelli della Fiom Cgil di Modena "**Ieri sindacalismo di trincea, oggi privilegi senza idea**" firmato dal Fronte Veneto Skinheads, così come rivendicato nel loro sito <https://venetofronteskinheads.org/beta/>, è l'ennesimo episodio di attacco di stampo fascista ad associazioni come quelle sindacali che da sempre sono baluardo della democrazia e soggetti di rappresentanza e difesa del mondo del lavoro e dei soggetti sociali più deboli.

Così come rivendicato nel loro sito, l'iniziativa squadrista di stanotte non è avvenuta solo a Modena, ma presso anche altre sedi sindacali nel territorio nazionale.

Questo è un segnale preoccupante, conferma che in questo Paese ci sono gruppi che fanno riferimento ad un passato nefasto – la citazione del sindacalista rivoluzionario Filippo Corridoni, di cui ricorreva l'anniversario dalla morte, ne è prova – che si richiama a ideali fascisti e alla stessa fase storica del regime, in aperto contrasto con la Costituzione italiana.

A fronte di questi ultimi episodi, che non sono certo i primi che si verificano, è fondamentale che i cittadini siano informati e reagiscano, che le istituzioni ne abbiano consapevolezza e che le forze dell'ordine vigilino affinché non abbiano a ripetersi.

Ci auguriamo che i responsabili vengano individuati e assicurati alla giustizia.



L'ANPI di Modena preserva (anche) la sua storia

## BIBLIOTECA E ARCHIVIO: CATALOGAZIONE E RIORDINO

La sede provinciale dell'ANPI di Modena possiede una ricca biblioteca, pubblicazioni fatte nei 75 anni di attività, molti video e documentari. Molti volumi sono catalogati, ma la catalogazione è al momento solo fisica, quindi, per sapere di che volumi si tratti è necessario recarsi in loco e contare sull'infallibile memoria dei volontari.

Progetto più complesso è quello del riordino dell'archivio: sparso attualmente in diversi armadi, pare raccogliere solo una parte di quella che è stata l'attività dell'ANPI provinciale. Una parte del patrimonio è stato messo in sicurezza presso l'**Istituto storico della Resistenza** (archivio fotografico) e altri enti simili. Dal veloce sopralluogo svolto fino a questo momento, l'archivio raccoglie materiale legato alle attività dell'associazione, materiale biografico relativo alle partigiane e ai partigiani del nostro

territorio e testimonianze delle mostre allestite nel corso degli anni.

In occasione dei 75 anni della nascita dell'ANPI, il Comitato Provinciale di Modena intende riordinare e restituire questo importante patrimonio alla collettività.

Il progetto, quindi, si articola in diversi momenti.

La biblioteca verrà catalogata utilizzando una **piattaforma digitale**, e comunicando ciò che si possiede ad Opac catalogo nazionale.

Si provvederà a **riordinare l'archivio** e a compilare un inventario, che sarà consultabile sul sito della sede provinciale.

Questo lavoro, però, ha necessità di essere valorizzato già dalla sua fase embrionale. Si chiederà quindi ad alcuni giovani storici di svolgere ricerca sulle carte che emergeranno durante il riordino.

Compito complesso che ci si è prefisso è quello di lanciare un'importante campagna per incentivare la segnalazione degli archivi privati contenenti materiali e documenti rilevanti, in modo da creare una rete che renda conosciuto e reperibile il patrimonio legato alla Resistenza e poter effettuare un censimento approfondito.

Invitiamo, pertanto, tutti coloro (Sezioni ANPI, altre Associazioni, privati) che hanno tali materiali e documenti di **prendere contatto con la sede Provinciale di ANPI di Modena** e di segnalare il tipo di documenti di cui è in possesso.

Il tavolo di lavoro è sufficiente per svolgere il progetto, ma chiediamo a chiunque abbia voglia di aiutarci di scrivere alla sede provinciale dell'ANPI di Modena.

A Pavullo le foto di Oliviero Toscani

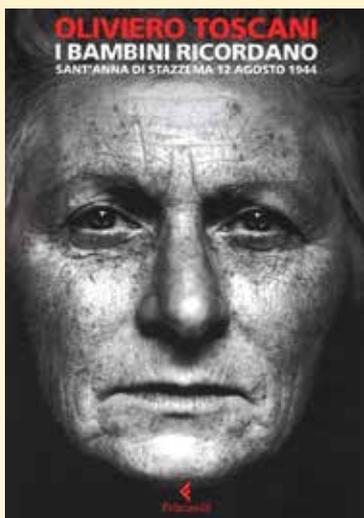
## LA MOSTRA: I BAMBINI RICORDANO

Il 31 agosto, l'ANPI di Fanano e Stazzema ha inaugurato, presso Le Cantine degli Scolopi di Fanano, la mostra fotografica del maestro Oliviero Toscani: **"I BAMBINI RICORDANO - Sant'Anna di Stazzema 12 agosto 1944"**.

Oltre a numerosi cittadini e turisti, sono intervenuti: il sindaco di Fanano **Stefano Muzzarelli**, l'assessore alla cultura di Fanano **Paola Guiducci**, l'assessore regionale alla cultura **Massimo Mezzetti**, il presidente dell'ANPI provinciale di Modena **Lucio Ferrari**, la presidente dell'ANPI della città metropolitana di Bologna **Anna Cocchi**, la presidente dell'Istituto Storico di Modena **Daniela Lanzotti**, la presidente dell'APT di Fanano **Mariarosa Cavallini**, il direttore del Parco della Pace di Sant'Anna di Stazzema **Michele Morabito**.

L'evento è stato particolarmente partecipato ed emozionante, grazie in

particolare alla forza suggestiva delle foto degli ex bambini sopravvissuti di Sant'Anna ed alle loro testimonianze scritte che sottolineano la drammaticità della strage del 12 agosto del 1944 su civili inermi, donne, vecchi e bambini, effettuata dalle truppe tedesche della 16° SS – Panzergrenadier – Division e da collaborazionisti fascisti locali, 560 le vittime accertate.



L'evento, nell'ambito dei rapporti di amicizia fra Fanano e Stazzema, entrambi paesi di montagna, uniti dalla linea rossa del fronte di guerra della Linea Gotica ed oggi dall'organizzazione di simposi di scultura.

Vista la partecipazione del pubblico che continua tuttora, la mostra invece di chiudere il 29 settembre rimarrà aperta fino a domenica primo dicembre.

Giuliano Zanaglia

## RESISTERE

Resistere alle situazioni avverse,  
resistere alle situazioni credute perse.  
Farsi carico di diatribe sommerse,  
tutto alla luce  
che spesso al chiaro  
ti prende e ti conduce  
potendo dire che ti seduce.  
Metterci impegno, zelo,  
non sottovalutare mai niente,  
stare dalla parte della povera gente.  
Non imprecare, non inquinare,  
non disboscare,  
sapere come al mondo stare.  
Resistere a chi in mano  
tiene un bastone,  
lotta contro al padrone.  
Resistere a chi ha scordato i morti  
nei monti del passato,  
a chi ancora nel torto  
non ha perdonato.  
Resistere a chi crede e spera  
al ritorno dell'uomo nero  
che non è mai stato sincero.  
Resistere comunque alla mala sorte,  
allontanarsi di un passo dalla morte.  
Resistere come quasi fosse una durata  
occupazione,  
senza mai farla divenire un'ossessione.  
Piangi i morti che fuggono da torture e  
carestie  
che bussano alla tua porta,  
trova sempre qualcosa  
nella tua capiente sporta

Fabio Meloncelli

## Al nuovo Parlamento il compito di riavvicinare l'Europa all'idea dei padri fondatori

# UN'EUROPA DI PACE, UNITA E SOLIDALE



Il 26 maggio di quest'anno si sono svolte le elezioni del Parlamento europeo. Si è trattato di un appuntamento importante, segnato dalla preoccupazione per la possibile avanzata delle cosiddette forze sovraniste (che sarebbe più corretto chiamare nazionaliste, perché esprimono chiusura verso l'idea della collaborazione costruttiva tra paesi diversi).

Le elezioni hanno avuto invece un esito più positivo di quanto ci si aspettasse. Nel nuovo Parlamento c'è ancora una **maggioranza di partiti di sinistra, popolari, liberali e verdi** che hanno ribadito una scelta indiscutibilmente a **favore dell'Europa** e del progetto d'integrazione che ha ormai compiuto 70 anni.

Un dato da sottolineare è quello della partecipazione al voto. Per la prima volta dal 1994 il numero dei votanti è aumentato ed ha raggiunto il 51 per cento. Un'inversione di tendenza che è stata possibile grazie anche al fatto che sono stati proprio i giovani quelli che stavolta sono andati a votare di più, in particolare quelli della fascia sotto i 25 anni (più 14%).

Le forze europeiste si sentono legate all'obiettivo di continuare ad **assicurare la pace, costruire un'area di diritti e di libertà condivise, garantire progresso economico e crescita civile** tra paesi che hanno scelto di condividere la sovranità in moltissimi campi.

Rimane attuale l'appello di **Robert Schumann**, nella Dichiarazione del 9 maggio del 1950 che diede vita al progetto europeo, quando diceva che *"l'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto"*.

E così è stato per molto tempo. In questi anni l'Europa unita è cresciuta, ha permesso la riunificazione del Continente dopo la caduta del muro

di Berlino. Ora è giunto il momento di allargare lo sguardo al futuro, capire cosa deve essere cambiato e imprimere una svolta nelle politiche e nel funzionamento delle istituzioni.

Il Parlamento europeo ha conosciuto un'evoluzione importante per quanto riguarda i suoi poteri e le sue competenze e, grazie al Trattato di Lisbona (2009), ha potuto influenzare l'agenda europea in molti campi (dai diritti all'economia, alle questioni sociali e ambientali, alle relazioni internazionali, al problema dei flussi migratori). Alcune delle sue proposte hanno avuto successo, mentre altre sono ostacolate o ritardate dall'atteggiamento dei Governi degli Stati membri.

Non è affatto vero, infatti, che tutto si decide a Bruxelles. La realtà è più complessa, le leggi europee (Regolamenti e Direttive) sono adottate attraverso il negoziato tra le istituzioni (Consiglio dei Ministri dell'Unione europea e Parlamento europeo) e molto dipende anche dalla loro attuazione nei singoli paesi.

Nei prossimi mesi vedremo dunque se Parlamento, Commissione europea e governi nazionali saranno in grado di formulare proposte efficaci, partendo dalla consapevolezza che la crisi economica ha generato sfiducia e chiusure che non possono essere ignorate.

Non sarà facile perché, seppur maggioritarie, le forze europeiste sono più frammentate e ci sarà bisogno di realizzare convergenze da costruire attraverso il confronto e la capacità di trovare soluzioni innovative su molti problemi.

Al centro dell'agenda della legislatura ci saranno, come ha annunciato nel suo discorso d'insediamento la nuova Presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, un *Green New Deal* per affrontare il cambiamento climatico e rilanciare investimenti su larga scala per garantire uno sviluppo sostenibile, un'economia che prenda in considerazione in primo luogo le persone e quindi la giustizia sociale, un'Europa pronta per l'era digitale con investimenti adeguati nella ricerca e nella formazione, un'Europa più forte nel mondo.

Nessuno di questi temi può essere affrontato in una logica nazionale. La dimensione europea è essenziale. Per questo ci vogliono istituzioni capaci di dare un nuovo slancio alla democrazia europea, a partire dalla consapevolezza che la crisi si affronta garantendo la trasparenza nel processo decisionale.

Per formulare proposte e delineare un progetto di riforma dell'Unione europea prenderà corpo una Conferenza sul futuro dell'Europa con la partecipazione delle istituzioni europee, di quelle nazionali e locali, dei portatori d'interessi e dei cittadini.

Sarà questo l'appuntamento decisivo per riavvicinare tutti all'idea di Europa unita, solidale e portatrice di pace come la volevano i padri fondatori.

Bruno Marasà

Già Capo dell'Ufficio del Parlamento europeo a Milano

### MUOIONO PERSONE IN MARE

Muoiono persone in mare, muoiono persone al lavoro, nessuna ha una corona in capo di alloro.

Muoiono i boschi i fiumi i ghiacciai, nell'umanità si spengono i lumi, dopo avere inutilmente illuminato quel che ancora non è nato. Muoiono le idee, le illusioni, le forzate convinzioni.

Gli stati d'animo, i castelli di sabbia aumenta la rabbia, s'innalzano le maree, si strappano le azalee, i fiori di narcisi in mazzi tutti sparpagliati e recisi.

Muoiono gli idealisti i poeti tristi, la gente semplice senza presunzione, quelli a cui serve un solo minuto di attenzione, muore a chi non è concesso un raggio di soluzione. Muore quel che serve chi tace e non ha più verve.

Muoiono passerai merli cinciallegre canarini, a volte sotto le bombe anche i bambini.

Fabio Meloncelli

## "VERSO IL KURDISTAN": AIUTO E COOPERAZIONE



"Verso il Kurdistan" è l'Associazione Onlus che in questi anni ha promosso e gestito progetti concreti di solidarietà e cooperazione internazionale a sostegno del perseguitato popolo kurdo.

Anche la **Cgil modenese** ha concretamente sostenuto questi progetti, a partire dal mantenimento scolastico dei bambini con i genitori ammazzati o imprigionati dalla dura repressione del governo turco.

Negli ultimi anni, abbiamo inoltre allargato la nostra attività cooperante nel Campo profughi kurdo di **Makhmura**, nella regione del nord Iraq.

A Makhmura oggi vivono circa 14 mila profughi, scacciati o fuggiti dai loro villaggi kurdi in sud-Turchia, bombardati e distrutti dall'esercito turco.

Sono riusciti a trasformare quel luogo desertico in un posto vivibile, anche se le malattie che colpiscono i bambini ed anziani sono aspre e numerose.

Per questo, dopo aver attrezzato un piccolo poliambulatorio, funzionante con i medici ed infermieri volontari del campo 24 ore su 24 - anche grazie al generatore elettrico che abbiamo acquistato e offerto a marzo di quest'anno - ci hanno richiesto la possibilità di avere un'ambulanza attrezzata, che siamo

riusciti a consegnare nell'ottobre appena trascorso, grazie alle sottoscrizioni raccolte dal nostro volontariato e nelle assemblee sindacali.

Abbiamo duramente constatato, nel corso delle tante missioni, che vivere in quel campo vuol dire essere oppressi da tante necessità vitali, aggravate dall'essere in una zona di guerra, già attaccato ed occupato da Isis - poi presto liberato dai partigiani kurdi - ma poi ripetutamente bombardato da aerei turchi.

Il "nostro" villaggio profughi di Makhmura ha almeno ottenuto, dallo Stato irakeno, il riconoscimento di "municipalità" autonoma e quindi - nonostante sia militarmente isolato e bloccato - la comunità kurda ha assunto le preziose modalità di autogoverno, ispirate ai principi del "confederalismo democratico" concretamente fondato sulla partecipazione ed eleggibilità di ogni incarico, e sulla pratica reale della "parità di genere" ad ogni livello di rappresentanza.

Una pratica di reale e trasparente democrazia di base, assolutamente avanzata rispetto ai regimi di governo autoritario nell'intero Medio Oriente... ma anche di tante parti dell'Occidente di casa nostra!

E' proprio quel modello di governo partecipativo poi avviato, in questi ultimi anni, anche nel territorio del **Rojava**, nel nord della Siria, eroicamente difeso e liberato dall'Isis, grazie alla resistenza del popolo e dei partigiani kurdi.

E' proprio per distruggere questo sano modello di solida democrazia, che il Capo autoritario della Turchia, **Erdogan**, ha aggredito quel territorio kurdo in Siria, calpestando ogni norma e rispetto fra gli Stati, purtroppo, nella sostanziale indifferenza internazionale del "mondo civile" !

Commovente e, soprattutto, istruttivo l'incontro "riservato" con una partigiana kurda, avuto durante l'ultima nostra andata di ottobre.

Ci ha parlato del come realizzano la solida e concreta "parità dei diritti e doveri" fra uomo e donna, nella vita quotidiana ma anche nelle situazioni più dure ed esposte della loro resistenza armata.

"La guerra non è mai una cosa buona", ci ha raccontato, "ma la nostra è stata, contro l'Isis, una lotta per l'umanità di tutti, per la difesa della normale dignità umana...e da quella tenace resistenza è nata una rivoluzione popolare

vera per costruire un nuovo modello di democrazia partecipata".

Rivoluzione e democrazia partecipata: un binomio straordinario.

"Questo obiettivo politico e sociale per noi sacro, lo difenderemo dagli attacchi turchi di oggi e continueremo la lotta".

Dopo un lungo e commovente scambio di pensieri, la nostra partigiana ci saluta con quest'ultima riflessione "... le donne, quando vogliono raggiungere un obiettivo, sono determinate e poco parole...così, abbiamo spinto forte per trasformare una guerra di difesa contro Isis, in un possibile cambiamento profondo per la parità e l'eguaglianza, per la costruzione di un nostro futuro comune, superando le divisioni storiche imposte nei secoli dalle diverse religioni e dittature".

E poi si alza e ci saluta, mettendoci una pesante pietra in tasca...

"Anche per questo, vi ringrazio commossa per quanto già fate per noi e gli aiuti che ci portate, ma...quando rientrate in Italia ed Europa, lavorate ancor più affinché i Governi ed i Parlamenti blocchino davvero queste dittature che massacrano, distruggono, uccidono e riportano in campo il terrorismo Isis".

Pressione sacrosanta! Avanti perciò con i vitali aiuti per alleviare le sofferenze di quel popolo, raccogliendo risorse con preziose sottoscrizioni popolari. Ma, soprattutto, rafforzare ed allargare l'unità politica, istituzionale e sociale per spingere i Governi e l'Europa ad interventi rapidi e concreti, per imporre la PACE vera fra i popoli, anche diversi.

Franco Zavatti



# NEL CAOS DELLA SIRIA, DOVE LA PACE SEMBRA LONTANA

**Q**uando la pace? Se lo chiedono i bambini che cercano cibo e campi in cui giocare intorno all'Eufrate, se lo chiedono i loro genitori e ce lo chiediamo anche noi, per quanto lontanissimi. Soprattutto ci chiediamo cosa sia successo e cosa stia accadendo realmente, in Kurdistan.

È il paradosso della contemporaneità: sembra tutto a portata di mano, tutto vero e verificabile, si ha l'illusione di poter raggiungere qualsiasi informazione con un clic. Ma **cosa sappiamo veramente della guerra in Siria che dura ormai dal 2011?** Delle lotte tra miliziani dell'Ypg nel Rojava e jihadisti dello Stato Islamico, dei rapporti tra curdi e Assad o dell'appoggio degli Stati Uniti all'esercito del Kurdistan prima di lasciarlo da solo in balia delle follie di **Erdogan** e della sua Turchia? Di fatto **non sappiamo nulla e questo perché il giornalismo di guerra è morto e sepolto da tempo:** non ci sono più inviati che raccontino i fronti militari, se non gli *embedded* con l'uno o l'altro esercito e, quindi, forieri di una storia di parte.

Proviamo a sintetizzare alcuni dati

che sembrano abbastanza sicuri:

- l'assoluta specificità della guerra civile in Siria, iniziata più o meno in concomitanza con le "primavere arabe" nel Nord Africa, ma scontratasi con un regime più solido e radicato e una situazione politica e culturale profondamente diversa;

- la consapevolezza di dove sono sfociate le cosiddette "primavere arabe", ovvero in governi dalla parvenza democratica ma del tutto instabili;

- la creazione dello stato jihadista da parte dell'Isis, in gran parte in territorio siriano, anche se il cosiddetto califato è sempre stato poco coperto dai media. Molto più indagate sono state le sue attività terroristiche in Europa;

- la presenza della milizia curda nel Nord della Siria che ha prima impedito l'avanzamento dello stato jihadista (a Kobane) e poi addirittura lo ha rintuzato. Ciò nonostante l'avversione dei curdi per **Assad**, che poteva essere rovesciato dall'Isis;

- la collaborazione tra militari degli Stati Uniti (Nato) e militari curdi e tra militari curdi ed esercito regolare di Assad;

- l'abbandono dello scenario di guer-

ra dei militari degli Stati Uniti (Nato);

- l'attacco alle milizie turche di ottobre 2019 da parte dell'esercito della Turchia (Nato).

**Ce n'è abbastanza per essere confusi, vero?** Perché due alleati (Stati Uniti e Turchia) nel giro di pochissimi giorni tengono un atteggiamento completamente diverso l'uno dall'altro rispetto allo stesso soggetto? Quali interessi si sono mossi, prima e dopo la "sconfitta" dell'Isis?

Domande che attendono una risposta, proprio mentre sembra che l'attacco turco abbia ottenuto il suo scopo e sia quindi terminato: l'ottenimento di una fascia cuscinetto di 30 km al confine Siria-Turchia, che "protegga" i turchi da territorio controllato dai miliziani curdi dell'Ypg. Controllo che sfugge, ancora, al regime di Assad, in una frammentazione, quella siriana, che era e rimane una polveriera. Sorge quindi un'ultima domanda: cosa c'è, in questa zona "neutra" di 30 km? Il solito "oro nero"? Altri interessi? O è solo una tregua di poche settimane, prologo di un nuovo, misterioso, capitolo?

Alessandro Trebbi

## Nel Frignano è nato Ohana, il sesto emporio solidale attivo in provincia di Modena

# OHANA: LA FAMIGLIA DIGITALE CHE NON TI ASPETTI



**N**el distretto del Frignano, è da poco nato l'emporio solidale digitale Ohana, un progetto di comunità dove la tecnologia ha un ruolo determinante per favorire la fruizione di beni di prima necessità da parte delle famiglie del territorio economicamente meno fortunate. Il progetto è promosso da numerose associazioni locali con l'importante sostegno della Regione Emilia-Romagna, Unione Comuni del Frignano, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Parrocchia San Bartolomeo di Pavullo e Centro Servizi Volontariato modenese. Ohana significa famiglia e famiglia significa che nessuno viene abbandonato: è con questa filosofia che è stato pensato l'emporio solidale Oha-

na destinato alla comunità del distretto del Frignano. Attraverso il sito [www.emporiosocialeohana.it](http://www.emporiosocialeohana.it), le persone residenti nel distretto che ne hanno necessità (individuate dai servizi sociali e munite delle credenziali per usufruire del sito), spendendo un certo numero di crediti virtuali cosiddetti "Frignanini", potranno acquistare generi alimentari che verranno confezionati in un magazzino ricavato nel salone parrocchiale di Pavullo e recapitati tramite la rete di volontariato locale. E in un'ottica di welfare rigenerativo, chi chiede e riceve i beni è chiamato ad attivarsi all'interno delle associazioni del territorio, sperimentando così anche un legame più stretto con la comunità. Oltre alla famiglia economicamente fragili, i destinatari del progetto sono anche i singoli cittadini che decidono di sostenere l'emporio con un piccolo aiuto

economico o con qualche ora di volontariato e le aziende che possono partecipare donando merci e servizi, contribuendo così anche ad abbattere lo spreco alimentare. «Si tratta di un'iniziativa molto importante che si inserisce all'interno di una rete di empori, sia locali che regionali, fiore all'occhiello della nostra regione e del nostro territorio – spiega Alberto Caldera, presidente Csv Modena - Gli empori solidali rappresentano un segnale estremamente importante di capacità di innovazione del volontariato di rispondere ai bisogni emergenti della comunità. Ohana è il sesto emporio solidale della provincia modenese, ma assolutamente unico nel suo genere, che propone una modalità innovativa di coinvolgimento del singolo, per sottrarlo alla zona grigia dell'isolamento».

Laura Solieri

# CAMBIARE IL SISTEMA PER SALVARE IL PIANETA

In questi anni di grandi sconvolgimenti e sommovimenti che hanno visto la nostra società trasformarsi e evolversi dopo la grande crisi economica del 2008, un importante attore sociale è ritornato con forza alla ribalta nel nostro paese: gli studenti.

Questi infatti, in particolar modo quelli delle scuole superiori ma anche i più giovani, grazie alla forza mediatica che Greta Thunberg è stata in grado di imprimergli, sono tornati a mobilitarsi ed a riempire le piazze di tutto il mondo nell'ormai centrale movimento dei Fridays For Future.

Una vera e propria marea che nasce dalla azione individuale e testarda di questa giovane ragazza svedese che, forte di un sentimento che molti chiamano con il termine di "ecoansia", è riuscita a chiamare a raccolta milioni di persone da tutto il mondo sul tema del cambiamento climatico.

Un argomento urgente, complicato e cruciale per il nostro futuro, ritornato centrale nell'agenda politica odierna dopo anni di sostanziale marginalità.

Ma non solo di crisi climatica e ambiente si parla in queste piazze.

Il messaggio più dirompente e importante che viene lanciato da questi studenti è chiaro: l'attuale sistema economico-sociale basato sullo sfruttamento delle persone e delle risorse

non è più sostenibile in nessuna forma.

Era dal movimento sessantottino che un'idea così critica e potente non veniva veicolata con tanta capillarità e dall'Onda che così tanti studenti scendevano in piazza.

Un vero e proprio urlo di rabbia e desiderio di cambiamento di una generazione, quella dei "millennials" e della "generation Z", che in questo modo vuole assumersi una responsabilità importante.

Evitare la ormai imminente catastrofe naturale cambiando gli attuali rapporti di potere economici, culturali, sociali verso una società costruita sulla giustizia sociale e climatica.

Compito difficile e gravoso che vede come protagonisti tantissime ragazze e ragazzi che in questa battaglia stanno formando la propria coscienza politica, come i loro genitori e nonni prima nelle grandi vicende della storia passata.

Una sfida che ridiscute i tanti quesiti dell'oggi a cui la politica ha dato risposte inefficaci negli ultimi anni.

Una responsabilità quasi entusiasmante per chi la vive in prima persona, che "può riempire degnamente una vita" avrebbe detto qualcuno.

Ma non così lontana dalla nostra quotidianità.

A Modena e provincia infatti tanti

miei coetanei sono scesi in piazza nelle ultime 3 mobilitazioni e ritorneranno il 29 novembre ad attivarsi.

Le forme e i modi si stanno ancora definendo, ma gli obiettivi sono chiari:

Trasformare pezzo per pezzo i luoghi della nostra quotidianità verso una compatibilità ambientale che possa avere largo respiro.

Partendo dalle scuole, dove in tanti tra rappresentanti e gruppi di studenti attivi organizzati stanno costruendo attraverso proposte mirate. Ma anche nelle città, insieme a tutti coloro hanno a cuore il futuro del nostro mondo e che percepiscono l'urgenza di un cambiamento radicale e profondo non solo delle abitudini individuali ma anche dei rapporti collettivi.

Non sarà semplice ma in città si stanno costruendo già quella serie di condizioni che potranno concretizzare questa mia riflessione. Partendo dal dialogo e dalla consapevolezza che la battaglia riguarda tutti e deve vedere uniti in un fronte ampio generazioni ed esperienze diverse.

Perché spesso sembra che molti di noi si siano dimenticati quale sia l'orizzonte entro la quale agiamo. Ritornando a guardare oltre alla realtà dell'oggi ma battendoci per la costruzione di un altro mondo possibile.

Francesco Martinelli

## IO SACERDOTE: A MIRANDOLA IL RACCONTO DI DON MATTIA FERRARI SULLA NAVE DEI MIGRANTI

Io sacerdote sulla nave che salva i migranti, è stata l'iniziativa che ha visto la partecipazione **Don Mattia Ferrari** vice parroco di Nonantola, **Giorgia Ansaloni** referente di *Mediterranea Nonantola* e **Moriba Magayoko** richiedente asilo e membro di *Mediterranea*. I racconti di Don Mattia sulla nave Mare Jonio della Ong, la tremenda esperienza di Moriba in Libia e durante le traversate in mare di notte, seguendo rotte casuali per avvicinarsi ad un porto sicuro, non hanno fatto altro che confermare l'urgenza di annullare il famoso "memorandum" e riformulare le politiche di immigrazione finora intraprese dai vari governi.

I 2 Decreti Salvini, ad esempio, non hanno fatto altro che bloccare le navi

che potrebbero salvare i migranti nella immensa zona Sar libica, un'area dove si susseguono tremende operazioni di polizia condotte spesso con metodi brutali. Il memorandum ha diminuito le partenze dalla Libia, a scapito della protezione delle persone che se intercettate in mare dalla cosiddetta guardia costiera libica, vengono riportate in un paese in guerra in cui subiscono continue violenze e torture per ottenere denaro dalle famiglie.

L'iniziativa è stata

organizzata da Anpi Mirandola, Educamente, Ava e Comitato pace in collaborazione con Arci, Auser e Donne in centro.



A 30 anni dalla caduta del muro, la paura ha fatto costruire mille km di barriere

## I MURI D'EUROPA

Quasi mille Km, sei volte la lunghezza del muro di Berlino; a tanto arrivano i muri e le barriere dentro e lungo i confini di tredici Stati Europei e dell'area Schengen. Dal 1990 più di 30.000 persone hanno perso la vita cercando di raggiungere l'Europa via mare o via terra.

Quando nel novembre del 1989 crollò il muro di Berlino tutti tirammo un sospiro di sollievo: finalmente si poteva uscire dalla guerra fredda, ridare un futuro positivo all'Europa e al mondo. La storia, però, ancora una volta, non fu un lineare, positivo cammino in avanti ma, insieme ai fattori positivi mostrò le contraddizioni, i contrasti, i passi indietro.

Negli anni 2000 dopo l'attacco alle Twin Towers gli Stati Europei adottarono, sul modello americano, la "**dottrina della sicurezza nazionale**".

Naturalmente contrastare il terrorismo e difendere i confini dei paesi europei era un giusto obiettivo ma le misure adottate certamente non andarono in quella direzione.

Nel 2004 nasce l'Agenzia Frontex

per monitorare e controllare gli accessi ai confini dell'UE.

Fino al 2012 erano solo due i muri ai confini dei paesi europei (l'enclave spagnole di Ceuta e Melilla e alta 4 metri e lunga 12,5 Km. e la barriera di filo spinato tra Grecia e Turchia.

Dal 2012 Frontex dispone di maggiori risorse per fermare le migrazioni, costruire muri, militarizzare i confini.

Nel 2013 muro tra Bulgaria e Turchia di 200 Km

Nel 2015 altri muri e barriere ai confini di stati europei come Ungheria, Austria, Slovenia ed extra UE come la Macedonia. Ancora muri lungo il confine con la Serbia con una barriera di 150Km. e quella lungo il confine con la Croazia.

Ricordiamo il filo spinato, in Francia intorno al porto di Calais, i 20 Km. tra Lettonia e Russia e (anche se può sembrare ridicolo) i 200 metri tra Norvegia e Russia.

E' indispensabile cambiare, voltare pagina e ci permettiamo, con tutta umiltà, di avanzare alcune proposte sensate:

a) contribuire con il **dialogo e le trattative** a fermare le tante guerre in atto

b) predisporre un serio **piano di investimenti** per contribuire alla trasformazione positiva e alla crescita rispettosa dell'ambiente dei paesi da cui arrivano i migranti

c) definire, anno per anno, di quante persone (uomini e donne) i paesi europei hanno bisogno per rispondere al **bisogno di mano d'opera** e all'invecchiamento demografico

d) per l'Italia, in particolare, è il tempo adesso per **cancellare la legge Bossi-Fini** che ha prodotto migliaia di "clandestini" e riscrivere i decreti sulla "sicurezza" presentati e approvati in Parlamento.

Provare a riflettere su questi fatti che non sono false notizie, ma la concreta realtà potrebbe essere un modo interessante e utile per ricordare che 30 anni fa cadeva il muro di Berlino.

*Alves Monari*

Vice Presidente Provinciale  
ANPI Modena



## AUSER: CAMPAGNA SOCI/E 2020

### QUATTRO BUONE RAGIONI PER ESSERE SOCI/E DELL'AUSER

**sostenere l'attività  
e le iniziative sociali dell'associazione**

**non essere solo di fronte ai problemi  
e alle difficoltà della vita.**

**fare parte della più grande  
associazione di volontariato italiana,  
impegnata nel sostegno e aiuto  
alle persone e al miglioramento  
della qualità della vita delle comunità**

**Si può essere socio/a volontario  
o anche semplice sostenitore.  
Abbiamo bisogno di entrambi!**

**Come volontario/a e come socio/a  
sostenitore puoi partecipare  
a tutte le diverse attività dell'Auser**

**partecipare alle sue iniziative  
e ai progetti di aggregazione culturale,  
sociale e turistiche**

**Si può essere socio/a volontario o anche semplice sostenitore.**

**Abbiamo bisogno di entrambi!**

**Come volontario/a e come socio/a sostenitore puoi partecipare  
a tutte le diverse attività dell'Auser**

**Per diventare socio/a basta versare 13,00 € e da individuo diventi persona!  
Per informazioni telefonare al 059 237824 o scrivere a: [info@ausermodena.it](mailto:info@ausermodena.it)**

## La ricorrenza dell'evento che diede il via alla stagione della strategia della tensione

# A CINQUANT'ANNI DALLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

**A**lle 16.37 di venerdì 12 dicembre 1969 un ordigno ad alto potenziale esplose nel salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in Piazza Fontana a Milano. Le vittime dell'attentato sono 17, i feriti più di 90.

Gli attentati terroristici di quel giorno furono cinque, concentrati in un lasso di tempo di appena 53 minuti, e colpirono contemporaneamente Roma e Milano, le due maggiori città d'Italia. A Roma ci furono tre attentati che provocarono 16 feriti, uno alla Banca Nazionale del Lavoro in via San Basilio, uno in Piazza Venezia e un altro all'Altare della Patria; una seconda bomba venne ritrovata inesplosa in Piazza della Scala a Milano.

Altri attentati minori avevano preceduto quella che divenne la "madre di tutte le stragi" e che significò l'avvio di quella fase storica che tutti ricordiamo come la "strategia della tensione", secondo la definizione del giornalista **Leslie Finer** sul settimanale inglese "The Observer" appena cinque giorni dopo il 12 dicembre.

L'obiettivo evidente di quel terribile attentato, così come di tutti gli altri che seguirono, fino a culminare con la Strage della Stazione di Bologna del 2 agosto 1980, che causò 85 morti e oltre 200 feriti, era di destabilizzare il Paese, frenare l'avanzata delle forze di sinistra e del movimento dei lavoratori che proprio nel 1969 aveva fatto memorabili conquiste grazie all'"autunno caldo", nel tentativo di favorire l'instaurazione di un regime autoritario.

Immediatamente dopo iniziarono le manovre di depistaggio, tese ad impedire che i responsabili fossero individuati e assicurati alla giustizia.

Nella stessa Questura di Milano, comandata da **Marcello Guida**, che durante il ventennio fascista era stato direttore del carcere di Ventotene e dal capo dell'Ufficio Politico **Antonino Allegra**, iniziò il giorno dopo la strategia di incolpare gli anarchici, cancellando prove e costruendone di false. Furono arrestati **Giuseppe Pinelli** che il 15 "precipitò" dal 4 piano della Questura in circostanze mai chiarite e poi Pietro Valpreda, indicato come l'uomo che aveva depositato la bomba all'interno della Banca. Il vice di Allegra, il commissario **Luigi Calabresi**, fu ritenuto dagli anar-

chici e da un vasto movimento di opinione il responsabile della morte di Pinelli. Egli stesso fu ucciso in un attentato il 17 maggio 1972, di cui furono incolpati i responsabili di "Lotta Continua", e molti anni dopo furono condannati **Ovidio Bompresi, Giorgio Pietrostefani e Adriano Sofri**, al termine di una complessa e controversa vicenda giudiziaria. Bompresi fu graziato dal Presidente **Napolitano** nel 2006.

Il depistaggio vide all'opera i Servizi segreti, l'Ufficio Affari Riservati del Ministero dell'Interno, oltre ai Servizi di altri Paesi, fra i quali sicuramente la CIA. La vicenda giudiziaria, estremamente tormentata, andò avanti per molti anni fra Milano, Roma, Catanzaro senza peraltro mai arrivare a condannare i responsabili, pur avendo individuato i neonazisti **Franco Freda e Giovanni Ventura** come i più probabili. Altre indagini e processi furono avviati in Veneto contro "Ordine Nuovo", organizzazione eversiva di estrema destra fondata da **Pino Rauti** e di cui facevano parte appunto Freda e Ventura.

Nell'ultimo processo avviato a Milano, nel 2005 la Cassazione, assolvendo i tre imputati **Zorzi, Maggi e Tringali**, ha tuttavia affermato che la strage di piazza Fontana fu realizzata dalla cellula eversiva di Ordine Nuovo capitanata da Freda e Ventura, non più processabili in quanto assolti con sentenza definitiva nel 1987. Sebbene gli ordinisti indicati siano quindi considerati gli ispiratori ideologici, non è mai stato

individuato a livello giudiziario l'esecutore materiale, ossia l'uomo che pose personalmente la valigia con la bomba. In quella stessa sentenza i familiari delle vittime, costituiti come parte civile, vennero perciò condannati a sostenere le spese processuali.

Anche se sono ancora in corso indagini, siamo scettici sulla possibilità che vengano individuati e condannati i veri responsabili. Esprimiamo l'auspicio che almeno sul piano storico sarà possibile accertare la verità, anche se il giudizio politico è ormai consegnato alla storia.

Nel 2019 sono stati pubblicati tre libri, di cui suggeriamo la lettura:

Benedetta Tobagi, **Piazza Fontana, il processo impossibile**, Einaudi

Enrico Deaglio, **La Bomba, Cinquant'anni di Piazza Fontana**, Feltrinelli

Paolo Morando, **Prima di Piazza Fontana. La prova generale**, Laterza.

A conclusione, ricordiamo i nomi delle 17 vittime: Giovanni Arnoldi, Giulio China, Eugenio Corsini, Pietro Dendena, Carlo Gaiani, Calogero Galatioto, Carlo Garavaglia, Paolo Gerli, Luigi Meloni, Vittorio Mocchi, Gerolamo Pappetti, Mario Pasi, Carlo Perego, Oreste Sangalli, Angelo Scaglia, Carlo Silva, Attilio Valè.

Paolo Rocca  
Segreteria Provinciale ANPI

### LA STORIA RIAMMESSA TRA LE PROVE DELLA MATURITÀ È ANCHE UNA VITTORIA DELL'ANPI.

Dopo il noto appello della primavera scorsa di **Andrea Giardina, Liliana Segre e Andrea Camilleri** in difesa dell'insegnamento della storia e dopo le più recenti reiterate richieste di Liliana Segre sulla opportunità di reinserire la storia tra le prove dell'esame di maturità, finalmente qualcosa si è mosso: **la traccia di storia sarà di nuovo un'opzione possibile per i maturandi del prossimo anno!**

Noi dell'Anpi non possiamo non salutare con soddisfazione questa decisione del ministro **Andrea Fioramonti**, che sembra andare nella direzione di quel potenziamento dello studio della storia del '900 che noi

auspichiamo da quando si insediaronno, quasi vent'anni fa, i ministeri di centro destra. E per l'occasione ribadiamo che lo studio della storia, opportunamente inserito in un più ampio contesto di recupero della cultura umanistica, deve far parte, ben più di quanto non lo sia ora, del bagaglio delle conoscenze di tutti studenti, perché "la storia è un bene comune e la sua conoscenza è un principio di democrazia e di uguaglianza tra i cittadini" ed è un antidoto efficace contro il populismo, pericolosa patologia delle democrazie di ieri e di oggi.

William Garagnani

## 8 SETTEMBRE 1943: IL VALORE DI UNA RICORRENZA

**D**omenica 8 settembre 2019 si è ricordato nel Palazzo Ducale a Sassuolo uno degli episodi degni di memoria della Resistenza militare italiana. Nell'epigrafe apposta nel cortile sono ricordati, a fianco del generale **Ugo Ferrero** che oppose resistenza armata all'attacco tedesco, fu imprigionato e poi giustiziato con un colpo alla nuca dai nazisti in Polonia durante una delle terribili marce della morte di evacuazione dei lager, il vicecomandante della formazione partigiana sassolese il tenente **Ugo Stanzone**, militare salernitano caduto nella lotta di Liberazione e, in rappresentanza della sofferenza dei nostri soldati lasciati senza comandi dal Re e da Badoglio, il soldato semplice **Ermes Malavasi**, di Novi Modenese, caduto nella difesa del palazzo.

Lo storico **Renzo de Felice** per primo ha definito l'8 settembre 1943 "morte della patria" riferendosi all'assenza di reazioni e passività senza precedenti da parte della maggioranza degli italiani sia dei civili che dei militari, e alle inevitabili conseguenze del disorientamento anche morale seguito alla sconfitta, al rovesciamento di alleanze, alla fine improvvisa del regime fascista, dopo 20 anni di indottrinamento. L'espressione è stata poi ripresa anche da altri storici, come **Ernesto Galli della Loggia**, per concludere che l'8 settembre 1943 non morì l'Italia fascista ma l'Italia come patria.

Molti altri storici hanno preso tuttavia le distanze da tale prospettiva interpretativa: **Giorgio Rochat** ha sottolineato come suo giudizio l'8 settembre "muore la patria fascista, imperiale e monarchica, la patria guerriera che aveva insanguinato l'Europa e i Balcani... la patria uguale per tutti imposta dalla dittatura, dalla polizia, dalla censura" e ritornano

finalmente altre patrie: quella liberale e democratica del Risorgimento, quella antifascista, quella socialista e comunista che chiede il riscatto sociale delle masse, la patria dei giovani che rifiutavano le mistificazioni della scuola fascista, la patria degli ufficiali monarchici, la patria democratica cristiana. La patria della Resistenza non è imposta né è uguale per tutti, lascia spazio alle differenze.

popolazione e la monarchia (che fino ad allora non era mai venuto meno, neanche nel 1938 con la vergogna delle Leggi razziali). Non si possono tacere inoltre le gravissime responsabilità del re **Vittorio Emanuele III**, del governo e delle alte gerarchie militari nella dissoluzione dell'esercito. Ciò però non mise in pericolo il senso dell'identità nazionale. L'obiettivo di liberare la patria dai tedeschi fu fondamentale per molti uomini della resistenza e si incarna nello spessore morale delle lettere dei condannati a morte della resistenza. E' vero che la scelta della Resistenza armata fu di una minoranza ma mostrò la capacità degli italiani di combattere e morire per il futuro della nazione.

Questa riflessione, questa ricchezza critica ci aiuta a meglio comprendere il passato e a far nostri i principi democratici che animarono la Resistenza. **Carlo Azeglio Ciampi**, quando era Presidente della Repubblica, in occasione di una visita a Cefalonia disse di non capire "che cosa intendano i teorici della 'morte della patria' che indicano nell'8 settembre la data di questo lutto senza ritorno".

E aggiungeva: "Ho vissuto, come giovane ufficiale di complemento, le drammatiche vicende del 1943: sono quindi, e so di esserlo, soltanto un testimone. Ho vissuto il collasso dello stato; ho vissuto lo smarrimento dell'assenza di "ordini" in un momento, credo, il più tragico della storia della nostra Italia. Come tanti altri nelle mie condizioni, trovammo nelle nostre coscienze l'orientamento: in quelle coscienze vibrava profondo il senso della Patria. [...] E' da questa riflessione [sul passato] che ogni cittadino, e ancor più chi ha responsabilità politiche o istituzionali, deve trarre ispirazione per il proprio impegno civile, per il proprio operare".

Maria Antonia Bertoni



**Gian Enrico Rusconi**, politologo, ha evidenziato come l'8 settembre 1943 si combattono in Italia centro settentrionale due concezioni di patria e nazione: quella nazionalfascista che fa appello all'onore e alla fedeltà ad un passato rivelatosi catastrofico, ad una dittatura, e quella di una nuova nazione orientata a valori democratici. In questo senso secondo Rusconi la resistenza non poté che essere una guerra civile tra questi due diversi progetti di identità nazionale. Riconoscere il carattere di guerra civile, fratricida, non significa indebolirne il significato etico ma anzi sottolinearne il valore di "scelta di parte", di rischio (Sartre). Il contenuto etico della guerra civile sta nella decisione di pochi di agire, a proprio rischio, in nome dell'intera nazione riscattata. Del beneficio della democrazia, una volta conseguita la vittoria, trarrà vantaggio anche la parte avversaria fascista e la popolazione passiva. Se avesse vinto il nazifascismo non sarebbe avvenuto così.

A giudizio di **Elena Aga Rossi** quel giorno si creò un vuoto istituzionale e si spezzò il legame tra una parte della

## Claudio Silingardi ricorda 'Mirko': una vita per la democrazia, i diritti, la solidarietà

# MARCELLO SIGHINOLFI, RACCONTO DI UN PARTIGIANO



Lo scorso ottobre a Nonantola sono stati promossi due importanti eventi per ricordare il comandante partigiano **Marcello Sighinolfi 'Mirko'** a dieci anni

dalla sua scomparsa. Su iniziativa dell'ANPI di Nonantola, del Comune di Nonantola, della CGIL modenese e dell'Istituto storico di Modena, il 12 ottobre è stata inaugurata la mostra *"...e dopo ardente discussione..."*, sul ruolo dell'ANPI locale nel quinquennio 1945-1950 – esposizione resa possibile dal recente e meritorio riordino dell'archivio dell'Associazione – mentre il 19 ottobre si è svolto il convegno *"Una vita per la democrazia, i diritti, la solidarietà"*, centrato sulla figura di Sighinolfi, con interventi di **Alves Monari, Daniele Dieci, Claudio Silingardi, Lorenzo Bertucelli, Federica Nannetti, Enrico Campedelli, Carlo Ghezzi**.

Come ho ricordato nel corso del convegno, non è facile per me parlare di Mirko – lo chiamerò sempre con il suo nome di battaglia – perché ha avuto un ruolo decisivo nella mia vita di allora giovane storico e di direttore dell'Istituto storico di Modena. Perché è stato lui, durante la sua presidenza dell'ANPI provinciale tra il 1992 e il 1998, a convincermi a scrivere il volume *Una provincia partigiana*, e soprattutto perché assieme a pochi altri ex partigiani (ricordo **Sergio Rossi** e **Mario Bisi**) ha sostenuto con forza il processo di rinnovamento dell'Istituto, che ha portato dei giovani alla sua guida. Anzi, Mirko vedeva nell'Istituto – ancora non si era avviato il percorso che porterà alla decisione del congresso del 2006 di aprire l'ANPI ai giovani – un luogo decisivo per la conservazione e valorizzazione non solo della storia della Resistenza, ma dell'ANPI stessa.

Non è facile condensare in poche righe una vita come la sua. Nato a Nonantola nel 1923, dopo aver finito

la scuola di avviamento professionale trova lavoro come operaio metalmeccanico presso l'officina Fratelli Barbieri di Modena. Qui si avvicina all'antifascismo perché non solo il suo caposquadra ma anche il capofabbrica sono antifascisti dichiarati e perseguitati dal fascismo.

Chiamato alle armi nel giugno 1943 nella Marina Militare, dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 riesce a tornare a casa ed è tra i promotori di un primo nucleo gappista, dimostrando una forte volontà di lotta contro il nazifascismo. Infatti, trovando difficoltà a portare subito sul terreno della lotta armata il gruppo di Nonantola, si sposta a Modena entrando nel GAP n. 2. Poi torna a Nonantola e sarà protagonista del percorso che porta alla costituzione nell'estate 1944 del **Battaglione Achille**, del quale sarà prima vicecomandante e poi comandante.

In questo ruolo dovrà affrontare non pochi problemi, dovendo confrontarsi con un apparato politico comunista locale non favorevole del tutto alla battaglia contro la trebbiatura e alle azioni armate verso i nazisti per timore di rappresaglie, e con una condizione particolare che si determinerà dall'autunno 1944 quando il nonantolano sarà di fatto 'occupato' da una divisione di paracadutisti tedeschi a riposo, con inevitabile rallentamento delle azioni.

Una situazione che muta tra febbraio e marzo 1944, con la ripresa delle azioni e con l'unificazione dei GAP e delle SAP di Nonantola in un nuovo reparto, del quale Mirko diviene commissario politico. E saranno proprio le formazioni partigiane di Nonantola a liberare non solo i comuni della Terza zona, ma a partecipare in modo decisivo alla liberazione di

Modena il 22 aprile 1945. Quel giorno Mirko fa continuamente la spola tra Nonantola e Modena per mettere insieme partigiani da portare al combattimento, poi con la resa del presidio dell'Accademia militare assume il controllo dell'edificio fino all'arrivo delle autorità Alleate.

Dopo la Liberazione per un breve periodo lavora all'ANPI di Modena, per poi diventare dirigente della Camera del lavoro di Modena, dal 1951 di quella di Bari per approdare infine nel 1956 a Roma come vicesegretario organizzativo alla CGIL nazionale, prima con **Giuseppe Di Vittorio** e poi con **Agostino Novella**. Nel 1966 rientra in Emilia, diventando successivamente segretario della CGIL regionale e poi della Camera del Lavoro di Bologna, sino alla fine degli anni Settanta.

Conclusa l'attività lavorativa, come ricordato si impegna nell'associazionismo partigiano. E possiamo dire che Mirko è stato un protagonista della costruzione della memoria della Resistenza nella nostra provincia, per il ruolo avuto nell'ANPI e nell'Istituto storico, ma soprattutto per i tantissimi incontri con giovani e studenti, dove sapeva conquistare tutti con la sua simpatia e umanità e anche, grazie anche a una prodigiosa memoria, per la capacità di raccontare in modo non retorico la storia della Resistenza e la sua esperienza personale.

Claudio Silingardi

**...E DOPO ARDENTE DISCUSSIONE...**

Una mostra per raccontare il contributo dell'ANPI all'avvio del complesso percorso politico, culturale e sociale dal quale nasce l'Italia democratica e costituzionale.

**Sabato 12 ottobre**  
Inaugurazione mostra  
Torre dei Modenesi via Roma 18 - Nonantola

ore 17,00 apertura e presentazione mostra

ore 18,15 concerto *'AntiWar song'*  
dall'ottocento ad oggi:  
canzoni e parole contro la guerra  
Luigi Monari - voce e ukulele  
Vanni Carpijani - basso e voce  
Oreste Martini - percussioni  
Marco Speduzzi - video e immagini  
Ornella Piccini - narrazione

la mostra è aperta dal 12 al 27 ottobre

orari di visita  
dal giovedì alla domenica dalle ore 10,00 alle 18,00  
sabato e domenica anche dalle 15,00 alle 18,00

Torre dei Modenesi  
via Roma 18 - Nonantola  
dal 12 al 27 ottobre

ANPI, Comune di Nonantola, CGIL, Regione Emilia-Romagna

Ezio Bompani, recentemente scomparso, nel ricordo di Aude Pacchioni

## L'ADDIO A UN CITTADINO MODELLO. GRAZIE EZIO!



Quando Mauro mi ha telefonato sono rimasta davvero di sasso e dopo un attimo ho provato a ricordare tutto il periodo nel quale ci siamo conosciuti e abbiamo collaborato. Ed è davvero un periodo molto lungo.

Non ti sei mai risparmiato. Qualche volta ti dicevo: *"tranquillo Ezio, ce la facciamo!"*. Perché voleva sempre avere di più, fare di più. Ho avuto la fortuna di incontrare **Ezio** in una Giunta del Consiglio Comunale negli anni '60. Lui era assessore all'igiene e sanità, io mi occupavo di assistenza e, come si diceva allora, di beneficenza. In Giunta con **Corassori** e dopo con **Triva**, avevamo anche delle discussioni accese, non ci si risparmiava, volevamo il meglio per questa Città.

Ezio era fissato su un tema - bisogna che me lo lasci dire, Ezio - era fissato sul fatto che non era sufficiente il numero dei bambini che si vaccinavano. E allora attraverso la scuola, attraverso i pediatri, attraverso tutti i canali possibili, ci si impegnava per dire che tutti i bambini dovevano essere vaccinati.

Ogni tanto io lo prendevo anche un po' in giro, vi dico la verità, e adesso me lo perdonerai.

Io invece ero impegnata su un altro terreno e lui mi ha aiutato moltissimo. Dirlo adesso sembra una cosa molto remota, molto passata, ma secondo me ha un significato importantissimo, un significa-

to per una Giunta come quella nostra. Avevamo gli Istituti - Ezio ti ricordi - di S. Filippo Neri, di S. Paolo, pieni di ragazzi, di famiglie povere, come si diceva. Il problema era quello di come fare ad uscirne; come facciamo a tirarli fuori? E ne parlavamo con lui e con altri amici e compagni della Giunta, ed escogitammo un sistema che era quello di dare un contributo alla famiglia, perché tenesse a casa quei bambini. Non vi dico i guai con la Giunta Provinciale Amministrativa. Lui venne con me anche in una delle sedute della Giunta Provinciale Amministrativa, che controllava tutti gli atti del Comune, per argomentare la validità di un provvedimento di questo genere. E lui aveva, anche in quell'occasione, la capacità di trovare degli argomenti che toccavano i sentimenti. E questo in un amministratore, in quel periodo storico (e forse dovrebbe esserci anche oggi) era una dote rara: riuscire ad arrivare al cuore, oltre che all'intelligenza delle persone. Ezio lo ha fatto sempre.

Poi ci siamo separati. Lui è andato alla Confesercenti, prima locale, poi provinciale, regionale e nazionale e io ho continuato il mio lavoro in Giunta. Poi siamo andati in pensione. E quando si va in pensione molti dicono: *"oh, finalmente ci riposiamo!"*. No, noi non ne siamo stati capaci. Lui soprattutto non ne è stato capace, perché si è occupato prima dell'ANMIG, poi si è occupato dell'ANPI e finalmente ci siamo rincontrati. E grazie a dei personaggi importanti, come **Mirco Sighinolfi**, come **Sergio Rossi**, come **Renato Ognibene**, come **Renzo Montorsi** e molti altri compagni

dell'ANPI e ci siamo occupati di questa associazione per riuscire a portare avanti gli ideali nei quali abbiamo sempre creduto.

Ezio era molto bravo, andava nelle scuole. Con molta pazienza si preparava quando doveva andare a parlare con i ragazzi. E la cosa che mi diceva era: *"guarda che è più difficile parlare con i bambini che con gli adulti. Perché devi capire, devi sapere, devi metterti nella loro posizione"*. Quindi questa sensibilità l'aveva Ezio. Io l'ho sempre riconosciuta anche quando era membro della redazione del giornale Resistenza Oggi. Ogni tanto qualcuno mi dice: *"cosa continuate a fare, a cosa serve?"*. Lui rispondeva: *"No, è proprio oggi che serve. Troppo pochi sono i giornali che si leggono e ancor meno quelli che cercano di portare avanti questi nostri ideali e quindi noi dobbiamo esserci"*. E lui scriveva sul giornale dell'associazione, era sempre molto impegnato.

Nell'ultimo periodo, telefonava ogni tanto, e diceva che gli dispiaceva di non riuscire a fare le cose che voleva fare. E io gli dicevo: *"Guarda Ezio che hai fatto tanto"*. **E lo ripeto qui: sei stato un cittadino modello, sei stato un uomo, un padre, davvero modello.** E io credo che i modenesi debbano essere orgogliosi di averci avuto come amministratore, come dirigente, qualche volta come critico anche severo, però capace di indicare la strada giusta per questa nostra città.

**Grazie Ezio!!!**

Aude Pacchioni

### SAN POSSIDONIO: UNA STELE IN RICORDO DI GINA BORELLINI



Il 27 ottobre scorso a San Possidonio si è svolta una toccante cerimonia: è stata inaugurata una "stele" in occasione del centenario della nascita di **Gina**

**Borellini**. Infatti Gina è nata a San Possidonio il 24 ottobre 1919.

Bella la stele posta vicino alla Piazza del Paese con una immagine significativa: Gina con un gruppo di donne.

Molte le persone presenti, in maggio-

ranza donne "naturalmente". Significativa la presenza delle Autorità locali, il Sindaco di San Possidonio, il Sindaco di Concordia e di Cavezzo, i rappresentanti dell'ANPI di San Possidonio e delle sezioni dell'Area Nord. Presente anche l'Assessore Regionale **Mezzetti**, il Consigliere Regionale **Campedelli**, il Presidente Provinciale dell'ANMIG **Zavatti** e la Dott.ssa **Caterina Liotti**, Presidente del Centro Documentazione Donna che ha poi guidato la visita alla mostra sulla vita di Gina allestita presso la Sala del Comune di San Possidonio.

Gli interventi hanno ricordato la vita di questa figura di spicco della Resistenza modenese. Il Sindaco, il rappresentante dell'ANPI locale, Zavatti per

i Mutilati. Molto applaudito l'intervento dell'Assessore Mezzetti che ha fatto il quadro storico nel quale ha agito Gina mettendo al centro l'esigenza di una continua attenzione a difesa dei valori che ispirarono la vita di Gina poiché non sono certo al riparo da rigurgiti e tentativi di revisione.

La figura, la personalità di Gina è un esempio per le donne italiane, per le donne modenesi. E' una personalità che dovrebbero conoscere le nuove generazioni.

La sua biografia va diffusa: da essa si ricava una lezione di vita. Questo è stato il contenuto dell'intervento di **Aude Pacchioni** a nome dell'ANPI Provinciale di Modena.

In occasione dell'anniversario della Liberazione

## CONOSCENZA E ASCOLTO ALLE SCUOLE DI SAN DAMASO

"Meditate che questo è stato": questo verso dall'opera di Primo Levi "Se questo è un uomo", racchiude il valore e l'importanza della memoria. Infatti, "un popolo senza memoria è un popolo senza futuro" (Sepulveda). La memoria è figlia della conoscenza: ma perché la conoscenza diventi comprensione, bisogna praticare il vero ascolto. Le Scuole di San Damaso, in occasione dell'Anniversario della Liberazione, si sono attivate attraverso un intervento corale che ha promosso conoscenza e ascolto.

Tale occasione ha messo insieme un'interna comunità, realizzando, in un periodo storico di accentuata separatività e conflitto, la vera comunione: di idee, di pensieri, di emozioni. Non si è dato spazio alla retorica, ma ad una partecipazione consapevole, spinta dal solo scopo di alimentare l'humanitas che è parte di ogni uomo

e che ci accomuna al di là della cultura, delle tradizioni e delle ideologie.

Il veicolo della conoscenza sono stati i libri, generosamente donati da Coop Alleanza 3.0 in virtù del "Progetto Memoria donazione libri", da cui gli alunni della Scuola Media G. Sola, guidati dai loro insegnanti, hanno estrapolato citazioni e poesie. Promuovere la lettura, significa promuovere lo sguardo della mente, che va al di là dell'hic et nunc; significa sollecitare il libero pensiero e la critica costruttiva; significa capire noi stessi poiché, sebbene prevalga nella nostra società un crescente e preoccupante individualismo, noi siamo il mondo ed il mondo è noi.

Le voci degli alunni della Scuola Elementare "A. Begarelli" nella cornice di musiche e canti, si sono levate per ricordare a tutti che "l'educazione è l'arma che si può usare per cambiare il mondo" (Mandela): non quella in-

tesa come indottrinamento, ma quella che cura e protegge un terreno ancora fertile e non inquinato, e che alimenta il pensare bene ed il fare bene. Si sono levate per dirci di abbandonare il risentimento e la rassegnazione, scommettendo sempre sull'uomo, poiché "se non ci fosse questa fiducia nell'uomo, che significa fiducia nei giovani in sostanza, non varrebbe la pena di conservarsi" (Levi).

Un ringraziamento particolare per la realizzazione di questo evento va al contributo offerto da: **Claudia Malagoli**, Responsabile delle Politiche Sociali; **Franca Bassoli**, responsabile del consiglio di zona soci volontari e all'Associazione ANPI di Modena, ai volontari della biblioteca e della Polivalente di San Damaso e a tutti coloro che credono in un mondo di uomini liberi.

Yvonne Carmen Manzi



## UNO SPAZIO PER RINO FORGHIERI 'NANO' A TRIGNANO DI FANANO

Il 29 Settembre 2019 a Trignano di Fanano (MO) è stato inaugurato uno spazio dedicato a Rino Forghieri "Nano", partigiano di Maranello (MO).

Una cerimonia alla presenza dei Sindaci di Fanano e Maranello, delle Sezioni di Maranello e di Fiorano Modenese che hanno collaborato con L'Associazione Linea Gotica al progetto, di una rappresentanza dell'Istituto Storico di Modena, di ANPI provinciale Modena, di Sezioni della provincia e di Dante "Notte" partigiano e amico di Rino insieme a cittadini di ogni età.

La famiglia di Rino Forghieri

"Nano" ha donato una bussola data da un prigioniero tedesco sul Monte Lancio proprio a lui il 17 aprile 1945. Forghieri, inoltre, è stato in prima linea durante la Resistenza e ha contribuito alla liberazione di Fanano e di altri paesi dell'Appennino, insieme al "Generale Armando", Mario Ricci.

La bussola e il pannello del partigiano sono collocati al museo "Monti della Riva" di Trignano a Fanano (MO).

Questa bussola vogliamo pensare possa rappresentare la volontà di cercare sempre la strada giusta per vivere di civiltà, rispetto e Pace nel presente per il futuro.

"Nano" ha portato la sua testimonianza nelle scuole maranellesi fino al suo ultimo giorno di vita e ci è stato a fianco con fiducia e affetto. Tutti noi abbiamo il dovere di esserne testimoni per le nuove generazioni.

Un ringraziamento di cuore alla Famiglia Forghieri che ha voluto concretizzare la volontà del loro caro: mantenere viva una Memoria che ci insegna che la libertà necessita di una bussola di responsabilità, che ognuno di noi deve tenere presente partendo dalla quotidianità.

Maria Grazia Mandreoli

## LE 13 INTERMINABILI ORE DELLA BATTAGLIA DI BENEDELLO

**D**omenica 3 novembre si è svolta la commemorazione della Battaglia di Benedello, uno dei conflitti più strenui nel corso della Resistenza modenese, combattuto il 5 novembre del 1944.

**Antonio Finelli**, Presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Modena, ha tenuto il discorso commemorativo alla presenza della sezione dell'ANPI di Pavullo, del Sindaco di Pavullo, di autorità e rappresentanti di Associazioni militari e combattenti. Presente alla cerimonia una delegazione dell'ANPI di Pescia, storicamente gemellata con l'ANPI di Pavullo.

### LA BATTAGLIA

La Brigata "Gramsci" e i due battaglioni della Brigata "Roveda", ancora in attesa di ordini superiori, provati dalle fatiche di trasferimento e dai continui scontri con il nemico, sostarono la notte del 4 novembre 1944 a Benedello.

I partigiani subito si disposero a gruppi occupando i punti strategici. Sul monte Chiagnano prese posizione Taras, Pietro e Paride con le salmerie di "Fulmine al comando dell'Alpino"; Il Battaglione del "Toscano" occupò l'altura che domina la strada di Coscogno-Pavullo; "Mario", sul fianco destro, sopra quasi al fiume, prese posizione sul crinale del Comune Grande, "Uragano" con un battaglione si appostò infine alla "casa Rossa" ai piedi del Paese.

"Fulmine" con un distaccamento si era portato in missione nei pressi di Marano e nel rientrare, nel primo mattino, veniva attaccato dai tedeschi.

La mattina del 5, una pattuglia rimasta fuori dallo schieramento partigiano, prima delle ore 5, veniva attaccata da preponderanti forze naziste, muovendo da Montefestino, da Vignola, da Pavullo e da Guiglia e Zocca, serravano in un cerchio di uomini e di armi, i partigiani di Benedello. In questo primo scontro saranno 2 i morti e 3 i feriti.

**L'allarme era dato!** Poi è la volta della Brigata "Gramsci" che, attaccata, resiste furiosamente all'impeto nemico, per ripiegare infine su nuove posizioni difensive.

Le colonne nazifasciste provenienti dalle strade del Comune Grande sono costrette ad arrestarsi ed infine

debbono retrocedere. Breve pausa e poi ovunque si riaccende la battaglia. Questa volta i tedeschi attaccano in tre punti: Comune Grande, monte Chiagnano e serrano sotto le postazioni del Toscano sulla strada Coscogno-Pavullo.

Nell'infuriare della battaglia si odono gli squilli delle trombe naziste, inframezzati da urla e grida rauche: è il segnale che i tedeschi si apprestano all'assalto. Tutte le armi partigiane aprono un fuoco rabbioso, svariati sono gli atti di eroismo e di valore.

La Battaglia è violenta fino alle 10,00. I tedeschi appoggiati da mortai e mitragliatrici da 20 mm. e cannoncini portati a Coscogno e Castagneto, riversano un fuoco infernale sulle posizioni partigiane; **cadono i primi combattenti per la libertà:** "Franco", il "Dottore", "Gianni"; i feriti sono diversi, ma nessuno abbandona il suo posto. Il mitragliatore si inceppa e i tedeschi che riescono ad insinuarsi tra l'Alpino e il Toscano sono trattiene dal valore dei partigiani balzati allo scoperto e che scaricano sugli assalitori il fuoco dei loro mitra. Il pericolo è però soltanto ritardato per cui giunge tempestivo l'ordine di sganciamento.

**La formazione di Piero e Paride protegge la ritirata**, dando tempo al grosso di occupare nuove posizioni. Sono le 11,00 e la battaglia come per incanto cessa.

Nel frattempo Fulmine si congiunge con il suo distaccamento e dispone subito la nuova linea di resistenza. Lo schieramento dei partigiani adesso si è spostato tutto sulla destra facendo perno sulla posizione di Mario (sul crinale del Comune Grande) protetto alle spalle dalla parte del monte che strapiomba sulla strada che costeggia il fiume.

Della pausa evidentemente ne approfittano i tedeschi che sgombrano i loro morti e feriti mentre dai rumori delle macchine è chiaro che ricevono **rinforzi di truppe fresche e rifornimenti di munizioni.**

La tregua viene interrotta dalle **bombe che un aereo alleato lascia cadere:** tre delle cinque autoblindo che i tedeschi tentano di mettere in linea sono distrutte, le rimanenti si ritirano.

Sono le 14,00. Come ad un segnale l'aria è solcata dal ronzio dei colpi di tutte le armi, le raganelle cantano

furiose, fitti colpi di ta-pum riempiono l'aria. A tratti brevi scie luminose disegnano parabole nel cielo: sono razzi per le segnalazioni alle batterie tedesche poste a Castagneto. Selvino Folloni "Primo", cade colpito da una raffica da 20 mm. abbracciato al "brem". Il Lupo benchè ferito rifiuta di cedere l'arma ad un compagno e continua indomito il combattimento. Il Toscano risponde con precise raffiche al fuoco nemico. Sono numerosi i colpi di mortaio che gli piovono attorno, ma lui non se ne dà per inteso, conscio che dal fuoco della sua arma dipende la vita di tanti compagni.

Nello stesso tempo il commissario "Fede", insieme a "Bulli", accortosi del pericolo rappresentato da una mitragliera nemica posta vicino al fiume, parte con una pattuglia e riesce ad isolarla. I tedeschi disorientati dal fuoco e dal vigore dei partigiani, hanno un momento di indugio, poi volgono veloci i tacchi alle armi partigiane. Ne approfitta Walter per inseguirli con il mitragliatore lungo la vallata. La battaglia ormai è decisa: **i tedeschi hanno perduto** con la baldanza dei primi momenti anche tutto il mordente e si limitano a sparare con i mortai e le mitragliere. E' chiaro che hanno rinunciato a forzare lo schieramento dei patrioti.

Finalmente il giorno comincia a declinare; il sole che per tutta la giornata è stato come fisso nel cielo, bello e tremendo nel suo splendore, tramonta. Ha aiutato anche troppo i nazi-fascisti!

**Giunge l'ordine di sganciamento**, fissando come luogo di adunata Monte Specchio. Sono le 20.

Tenebre fitte cadono tutt'intorno, e i partigiani, a piccoli gruppi, riescono a passare fra la fitta rete dello sbarramento nazista. Nella notte si stagliano nel cielo gli **incendi delle case sulle quali si sfoga la collera teutonica** e dicono in un linguaggio muto il martirio delle popolazioni inermi.

Nella lontananza si odono i rumori delle macchine tedesche che abbandonano il luogo del sanguinoso combattimento.

31 morti e diversi feriti è il tributo di sangue pagato dai combattenti della libertà a Benedello. Decine le case messe a ferro e fuoco. 150 furono i nazi-fascisti che nello stesso giorno dovettero mordere la polvere.

## Elezioni Regionali UN PATRIMONIO DA DIFENDERE, INNOVANDOLO

CONTINUA DALLA PRIMA

di forte relazione con gli enti intermedi. I muri ci sono stati anche in Emilia Romagna, ma sono stati abbattuti il 25 aprile del 1945 quando i partigiani ed un intero popolo ha sconfitto e cacciato nazisti e fascisti. **Da allora siamo liberi. Siamo a posto così, non abbiamo bisogno di essere liberati: Grazie!**

In Emilia Romagna c'è un patrimonio di cultura democratica, di partecipazione, di tessuto sociale, civile ed economico che i cittadini, le loro rappresentanze sociali, politiche ed istituzionali hanno saputo portare ai vertici delle Regioni più progredite d'Europa: gli elettori dell'Emilia Romagna non permetteranno che questo patrimonio venga disperso nelle derive sovraniste, xenofobe ed oscurantiste.

Il primo appello che ci sentiamo di fare a tutti gli elettori è quello di esserci, di **partecipare**, di scegliere fra le diverse opzioni che sono in campo. Le ultime Elezioni Regionali del 2014 hanno registrato la partecipazione di uno striminzito 37% degli aventi diritto in una Regione che, storicamente, aveva avuto il primato di partecipazione in Italia: una ferita per la democrazia.

Di fronte all'importante posta in gioco del governo della Regione non si comprende come ci si possa astenere e non si comprendono i tatticismi di chi (forza politica nazionale) dichiara di non presentarsi o di non schierarsi.

I cittadini emiliano-romagnoli **hanno bisogno di cambiamento, ma difendendo il patrimonio** di cultura democratica, di partecipazione, di tessuto sociale, civile ed economico che hanno contribuito a costruire.

Il circolo virtuoso fatto di lotte sindacali, emancipazione sociale, sviluppo economico e di redistribuzione della ricchezza si è rallentato ed ha subito un colpo con l'avvento della crisi ed anche nella nostra Regione ha prodotto forti disuguaglianze. Questo ha prodotto un disagio che non va sottovalutato, ma ascoltato, cercando di individuare nuove risposte a nuovi bisogni, per non lasciare indietro nessuno.

Oggi l'Emilia Romagna è alle prese con l'emergenza climatica ed i suoi effetti disastrosi. Anche abbiamo conosciuto il calo dei redditi e la svalutazione del lavoro, l'indebolimento dei servizi pubblici e l'allentamento della coesione sociale. Questi problemi, cui si aggiungono rigurgiti fascisti e nazionalisti, proiettano incertezze sul futuro.

Il futuro va ripensato partendo dal riconoscimento che il modello di sviluppo

che abbiamo conosciuto a livello globale in questi decenni si sta rivelando insostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

Non sarebbe giustificato, quindi, il semplice autocompiacimento per i risultati raggiunti. **Ci sono alcune grandi sfide da affrontare: la questione democratica, la questione sociale e quella ambientale.**

A partire dalla transizione ecologica e dal *Green New Deal*, per salvare il pianeta – come chiedono milioni di giovani in tutto il mondo – e per rilanciare l'economia verde e circolare. Insieme alla lotta alle disuguaglianze, che comporta il rafforzamento dei servizi alle persone, la valorizzazione dei beni comuni, il riconoscimento dei diritti e delle differenze ed il raggiungimento di una vera parità di genere. Sfide che passano anche per la capacità di governare, e non di subire, i processi di innovazione tecnologica, rendendoli davvero al servizio delle persone e redistribuendone il valore aggiunto nella società.

E', perciò, essenziale che tutti gli elettori partecipino al voto e sostengano con il loro voto quei candidati, partiti, compagini che si dimostrano in grado di affrontare e vincere queste importantissime sfide.

Lucio Ferrari

Presidente Provinciale  
ANPI Modena

## Lo scorso ottobre a Novi di Modena

# ALLA FÉRA D'UTOBÉR LA MOSTRA SUL PACIFISMO

**N**ell'ambito della "Fera d'Utober" tenutasi a Novi di Modena il 12 ed il 13 ottobre scorsi, le sezioni A.N.P.I. di Novi e Rovereto hanno presentato una mostra sui movimenti pacifisti.

Il tema della fiera quest'anno era "Il viaggio" quindi abbiamo proposto un viaggio tra le bandiere, le persone ed i movimenti per la pace.

Il titolo della mostra è: **"Abbasso la guerra - persone e movimenti per la pace dall'800 a oggi"**.

Come ci spiega l'autore **Francesco Pugliese** docente e pubblicitario, "la mostra è stata ideata per il centenario della Prima guerra mondiale e del 70° Anniversario della Liberazione. Prodotto di lunghe ricerche, la Mostra illustra con testi, immagini e documenti, il multiforme impegno, sponta-

neo e organizzato, di persone, movimenti, associazioni contro la guerra e contro la cultura della guerra".

Il progetto mira "a sostenere la memoria storica dell'opposizione e degli oppositori agli armamenti e alla guerra ("pazzia bestialissima", Leonardo); a sensibilizzare sui temi della pace e della educazione alla pace, per un sapere e una scuola di pace; a propugnare culture, coscienze e pratiche pacifiche e nonviolente a tutti i livelli e per un rinnovato impegno di massa per il disarmo; a difendere il ripudio della guerra scolpito nell'art. 11 della Costituzione italiana e sulla Carta delle Nazioni Unite; e a ricordare le finalità di pace del processo di costruzione europea nel centenario della "inutile strage", proprio quando folate di nazionalismo e smarrimenti delle finalità originarie percorrono preoccupanti il vecchio continente. E quando il sogno dell'Onu di "salvare le future generazioni dal flagello della guerra" attraversa uno dei suoi momenti più critici".

Per ANPI:

Nadia Losi e Alessandra Caffagna

## 75 ANNI FA L'INCENDIO DI POLINAGO



Il 12 ottobre, alla presenza delle Autorità e di un folto pubblico si è svolta una iniziativa in memoria del **75° anniversario**

### dell'incendio di Polinago.

Questo importante episodio della occupazione nazifascista dal 1943 al 1945 avvenuto il 12 ottobre 1944 è rimasto a lungo in ombra: questo evento drammatico, infatti, ha comportato anche la dispersione del patrimonio archivistico comunale e parrocchiale, oltre alla scomparsa di quasi tutti gli edifici storici di Polinago.

La ricostruzione della memoria di questo evento drammatico è stata possibile soprattutto attraverso il diario di Don Giovanni Boccaleone, parroco di Polinago dal 21/10/1941 al 25/05/1944.

## QUANDO SI TRADISCE LA COSTITUZIONE È IL MOMENTO D



**N**el 1958, Norberto Bobbio scrisse: *“Quando parliamo di democrazia, non ci riferiamo soltanto ad un insieme di istituzioni, ma indichiamo anche una generale concezione della vita. Nella democrazia siamo impegnati non soltanto come cittadini aventi certi diritti e certi doveri, ma anche come uomini che debbono ispirarsi a un certo modo di vivere e di comportarsi con sé stessi e con gli altri”*. Dopo appena dieci anni dall'entrata in vigore della Costituzione, Bobbio intese manifestare una certa apprensione a proposito di una democrazia appena conquistata, ritenendo il cammino in difesa della stessa non facile.

Egli asseriva che *“per affermare i principi della democrazia, che appunto, ha sì bisogno di istituzioni adatte, ma non vive se queste istituzioni non sono alimentate da solidi principi, occorre essere continuamente vigilianti, non rassegnarsi mai al peggio, ma neppure abbandonarsi ad una tranquilla fiducia nelle sorti fatalmente progressive dell'umanità”*.

In altre parole, **la democrazia non è un principio statico**, predefinito, immutabile, al contrario è un valore che trae vigore nell'animo di una società in continua trasformazione e che si fonda sul riconoscimento e sulla garanzia di tre diverse libertà.

**La libertà civile**, che riconosce l'uomo come persona, e quindi si fonda sul principio che una società giusta è soltanto quella in cui il potere dello Stato ha dei limiti ben stabiliti e invalicabili.

**La libertà politica**, che si basa sull'idea della fondamentale eguaglianza degli uomini di fronte al potere politico, sul principio che dinanzi al compito di governare non vi sono governanti e governati per destinazione, potenti incontrollati e servi rassegnati, ma tutti possono essere governanti o governati a seconda degli eventi.

E poi c'è la **libertà sociale** in cui è insito il principio che gli uomini contano, devono contare, non per quello

che hanno, ma per quello che fanno: il lavoro, non la proprietà, costituisce la dignità civile.

**La politica, oggi, sceglie di cavalcare le paure** e di investire nel rancore, piuttosto che fornire le risposte per tornare a costruire fiducia nel futuro, alimenta un effetto pericoloso in una società già provata, forse l'effetto più pericoloso.

Una società più impaurita è una società che si chiude, che si arrocca. Una società più impaurita è una società che diventa più intollerante, è una società che diventa più violenta.

Su questi presupposti la costruzione di capri espiatori da cui far scaturire il bisogno di sicurezza diventa la strategia per acquisire facile consenso e per allontanarsi dalla responsabilità di fare quello di cui c'è effettivamente bisogno.



Serve un nemico e serve difendersi da quel nemico. Che sia il migrante, il rom, il comunista, il buonista, il dissenziente, ognuna delle categorie nemiche va fermata in nome dell'ordine pubblico, che diventa la massima aspirazione di una società alla ricerca di certezze, ma anche lo strumento per imporre l'autorità di uno Stato che trasforma la libertà politica in prevaricazione e limita le libertà civili e sociali.

**La crisi della democrazia** è tema culturale prima di ogni cosa e agisce nella percezione comune. Si insinua nella paura e si nutre di quella propaganda capace di manipolare la realtà rendendola funzionale ad obiettivi solo apparentemente d'interesse generale.

Vengono alla mente le parole del Capo dello Stato in occasione del 25 Aprile: *“La storia insegna che quando i popoli barattano la propria libertà in cambio di promesse di ordine e di tutela, gli avvenimenti prendono sempre una piega tragica e distruttiva”*.

La propaganda opera innanzitutto distorcendo quelle tematiche che rappresentano un valore collettivo, ma il cui significato viene piegato al punto da renderle prive del loro senso originale e da trasformarle in un'arma che giustifica interventi normativi coerenti con il significato distorto.

Si crea una narrazione strettamente funzionale alle scelte politiche che si vogliono operare.

È quello che il governo giallo-verde ha operato rispetto alla tematica della **sicurezza**. La situazione paradossale è che chi agita in modo strumentale la questione della sicurezza in realtà ha bisogno di distribuire insicurezza a pie-ne mani.

Prendiamo il caso degli **immigrati**. Qual è stata l'operazione distorsiva? Restituire una rappresentazione del fenomeno totalmente non corrispondente alla realtà per suscitare apprensione nell'opinione pubblica e quindi giustificare la promulgazione di una legge passata, non a caso, col nome di Decreto Sicurezza. Un Decreto che rende i migranti il nemico da combattere, il problema principale delle nostre condizioni economiche e sociali e lo si fa collegando strettamente la tematica delle migrazioni a quella dell'ordine pubblico: occorre proteggere i cittadini italiani dalle profonde insicurezze generate da politiche incontrollate sull'immigrazione, quindi è necessario adottare nuovi istituti e procedure ulteriormente restrittive e repressive, come l'abolizione della protezione umanitaria. Così si opera restringendo ancora di più le garanzie e i diritti riconosciuti ai migranti e ai richiedenti protezione internazionale, per alimentare il conflitto, aumentare la clandestinità e tutte quelle condizioni che rendono per un migrante più difficili i percorsi di integrazione e più facile il coinvolgimento nei circuiti della marginalizzazione e dell'illegalità.

E qui si chiude il cerchio: **convincere i cittadini italiani che politiche più restrittive, al limite dell'incostituzionalità, li rendano più sicuri**. Invece sono proprio quelle politiche che, depotenziando i meccanismi legali di protezione e integrazione, creano le condizioni per una maggiore insicurezza di tutti.

Ma tutto ciò è la politica della destra. Ossia non affrontare davvero la temati-

## DELLA RESISTENZA

ca della sicurezza, piuttosto accrescere le condizioni di insicurezza, perché si può ambire a governare solo se si alimenta la paura dell'altro.

**Se il Decreto Sicurezza ha operato una torsione pericolosamente autarchica** di stampo pressoché razzista e securitario, il Decreto Sicurezza Bis assume addirittura tratti da "regime".

La scelta è quella di **intensificare la "guerra" ai migranti**, infliggendo ulteriori provvedimenti persecutori nei confronti di coloro che prestano soccorso e di contrastare ogni forma di dissenso politico, attraverso l'inasprimento di misure tese a limitare ogni situazione che possa diventare occasione di contestazione.

Un'evoluzione criminogena della legge che già aveva introdotto con la Bossi-Fini il reato di clandestinità, giudicando colpevole qualcuno per la sua condizione e non per ciò che ha commesso, fino ad introdurre oggi il reato di solidarietà, giudicando colpevole qualcuno per aver compiuto azioni umanitarie.

Altre parti del Decreto Sicurezza bis mettono in evidenza invece la volontà di **inibire o depotenziare tutte le forme di aggregazione e manifestazione**, magari proprio per impedire o limitare forme di dissenso politico, andando ad irrigidire provvedimenti, ancora in vigore, risalenti addirittura al periodo fascista.

Si prevede il potenziamento delle operazioni di polizia sotto copertura, dunque favorendo le infiltrazioni delle forze di polizia in borghese nelle occasioni di mobilitazione e assembramento.

Si interviene sul **diritto di riunione**. Pena fino ad un anno di reclusione nei confronti di coloro che partecipano a riunioni (anche in forma privata). Il punto critico è l'elasticità di ciò che può essere definibile "riunione pubblica" pericolosa ed è lasciata al Questore la facoltà di impedirne la realizzazione per ragioni di ordine pubblico, di moralità o di sanità pubblica, o di prescriberne le modalità di svolgimento.

Così come avviene per il termine Sicurezza, anche la parola Legalità subisce un analogo processo di distorsione. Anche questa diventa una parola abusata.

**Legalità è rispetto delle regole, innanzitutto.** Il rischio che diventi un involucro vuoto si determina quando chi decide quale debba essere l'impalcatura di regole, il potere pubblico, piega quelle regole ad altri interessi, con un certo avallo dell'opinione pubblica.

Anche in questo caso, se c'è un contesto culturale che considera ad esempio il fenomeno corruttivo come un fenomeno endemico, se non addirittura normale, anche le scelte del decisore politico finiranno per depotenziare gli strumenti di contrasto alla corruzione, in nome di altre priorità che vengono fatte passare per interessi generali (semplificazione, crescita, sburocratizzazione, ecc).



Priorità stabilite arbitrariamente di volta in volta. La volontà di mettere mano al Codice degli Appalti, ad esempio, può essere inquadrato in questa logica. **Semplificare per sbloccare i cantieri. Ma a che prezzo?** La maggior parte dei cantieri sono bloccati perché sono venuti meno i finanziamenti, le imprese sono fallite, ci sono indagini in corso, interdittive e addirittura sequestri.

Dimostrazione ulteriore che corruzione e illegalità sono problemi di cui ci si dovrebbe occupare, a cominciare dall'applicazione del Codice antimafia.

**È la corruzione il vero cappio al collo** che blocca lo sviluppo, uccide l'economia e le persone. Intervenire, come hanno fatto nei giorni scorsi, ponendo la fiducia alla Camera sullo sblocca-cantieri, allargando le maglie del sistema di regole posto a garanzia della trasparenza e della correttezza negli appalti significa alimentare proprio il malaffare e lasciare che questo Paese sprofondi ancora di più nel caos. Abbiamo un futuro da costruire leggendo la realtà e agendo con coerenza e responsabilità per affermare i valori fondamentali del nostro Paese, quelli

costituzionali. Oggi non è più tempo di tacere. Non può più bastare prendere le distanze.

**Questo crediamo fermamente come Cgil**, caratterizzando, in tal senso, il nostro impegno quotidianamente. Siamo convinti, oggi più che mai, che sia necessario agire insieme a tutte le forze sane del paese per evitare una deriva pericolosa.

Non possiamo cedere di un solo passo di fronte ad una propaganda che si alimenta della paura di una società che senz'altro ha bisogno di essere rassicurata, ma sul proprio futuro, sulla capacità di vedersi riconsegnata la fiducia persa.

È il momento in cui la storia ci chiede di essere migliori di come ci vogliono far apparire. Stiamo compiendo una scelta. Noi che non vogliamo abbandonarci ad una deriva autoritaria e divisiva, decidiamo di affermare la cultura del rispetto, dell'umanità.

Decidiamo di ricostruire una dimensione collettiva a bisogni che vengono percepiti come individuali.

Decidiamo di contrapporre al pensiero corto che si traduce in slogan senza senso come "*prima gli italiani*", un pensiero lungo che sappia mettere al centro le condizioni di tutti, a partire da chi è più indietro.

Non si tratta solo di una questione etica che ha a che fare col necessario recupero del valore dell'umanità, ma della convinzione che il miglioramento delle condizioni dei più deboli significa il miglioramento delle condizioni di tutti.

Solo così potrà ripristinarsi quel senso comune capace di **far vivere e alimentare la democrazia come bene supremo per la società**, in grado di contrastare ogni forma di autoritarismo e di prevaricazione e di garantire le tre forme di libertà, quella civile, quella politica e quella sociale, tra loro interconnesse e irrinunciabili.

Manuela Gozzi  
segretaria Cgil Modena

(estratto dell'intervento tenuto in occasione del dibattito pubblico "**Quando si tradisce la Costituzione è il momento della Resistenza**" promosso da Cgil Cisl e Uil e tenutosi a Mirandola giovedì 17 ottobre presso la Sala del Consiglio comunale.

Federica Pinelli

## A MARZABOTTO PER RICORDARE

L'uccisione tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944 da parte di reparti tedeschi, appartenenti essenzialmente alla 16<sup>a</sup> divisione granatieri "Reichsführer-ss", di quasi 800 persone, per la massima parte donne e bambini, nel quadro di un'operazione anti partigiana di "bonifica" del territorio immediatamente a ridosso della prima linea del fronte, è nota come "**strage di Marzabotto**". Si tratta in realtà della sommatoria di una serie di singoli episodi di violenza assassina contro civili inermi che si consumarono in 115 luoghi diversi, secondo le verifiche compiute dal Comitato Regionale per le onoranze ai Caduti di Marzabotto.

Questi luoghi sono distribuiti nel territorio di tre comuni a sud di Bologna (Marzabotto, Grizzana, Monzuno) e disseminati in una zona delimitata dalle valli del Setta ad est, del Reno ad ovest, e sovrastata dalle alture di Monte Sole a nord e Monte Salvaro a sud. Sono piccoli borghi di case coloniche distribuite entro un ampio raggio, molte delle quali distrutte dopo l'eccidio, inframmezzate a chiese e cimiteri, animate da piccole piazze e rivendite-osterie, collegate da mulattiere e carrabili. Non si trattò dunque, come il richiamo a Marzabotto potrebbe lasciare intendere, dell'arrivo in paese di un reparto tedesco con l'intenzione di attuare un'azione punitiva contro i suoi abitanti e di distruggerlo, per poi ripartire ad operazione conclusa.

Si trattò invece di un'operazione pianificata dai comandi divisionali nel quadro di una politica del massacro e della terra bruciata – una vera e propria "guerra ai civili" – sistematicamente praticata al fine di combattere il fenomeno partigiano non già contrastando militarmente le formazioni, ma eliminando attraverso la devastazione di un territorio le condizioni ambientali – fisiche quanto umane – che consentivano la loro esistenza ed operatività. La XVI divisione SS, e segnatamente il suo 16° battaglione di ricognizione, il cosiddetto Battaglione Reder, un'unità motivata e specializzata nella controguerriglia, si trovarono ad operare nella zona con il compito

di garantire la sicurezza e la tenuta del fronte sulla Linea Gotica, quindi anche di ripulirla dalla presenza partigiana, in particolare dalla brigata Stella rossa – Lupo (dal nome del suo comandante Mario Musolesi, "Lupo") che in quelle case e su quei rilievi aveva le proprie basi sin dalla fine dell'anno precedente, e che di lì colpiva gli occupanti: quel territorio infatti si era trasformato in prima linea a seguito dell'offensiva alleata d'autunno contro il tracciato difensivo di cui Monte Sole rappresentava un importante caposaldo strategico. Perciò è più corretto fare riferimento al "massacro di Monte Sole", anche se alcuni episodi di uccisioni avvengono a fondo valle, sia lungo il Reno che il Setta.



### L'ANPI DI PAVULLO A PESCIA (PISTOIA)

Domenica 8 settembre una delegazione dell'ANPI di Pavullo si è recata a Pescia (Pistoia) per partecipare alle celebrazioni del 75° anniversario della Liberazione su invito del Sindaco di Pescia e dell'ANPI di quella città, gemellata da tanti anni con Pavullo nel Frignano.

Il gemellaggio fu stipulato dall'allora Sindaco di Pavullo **Mario Ricci "Armando"**, anche per ricordare l'ospitalità ricevuta dalle formazioni partigiane capitanate da Armando l'inverno 1944/45 a Pescia.

La delegazione è stata accolta dal Sindaco e dai dirigenti dell'ANPI

locale e Provinciale nella sala consiliare del Comune.

Dopo avere deposto un omaggio floreale davanti al sacrario dei caduti, al pomeriggio al manifestazione è proseguita fino a tarda sera con la messa in suffragio delle vittime e con la formazione di un corteo che ha sfilato lungo le vie cittadine.

La fiaccolata sulla passerella "Sforzini" la chiuse la manifestazione.

*Giorgio Melchiorri*  
Presidente ANPI di Pavullo

**Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"**  
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione  
**PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO**

Elenco sottoscrittori:

ANPI Formigine e Associazione Saharawi Kabara Lagdaf a sostegno Giornale in ricordo di FABIO CAMPIOLI	€ 545,00	POZZETTI CASELINA nel 5° anniversario della scomparsa di SALTINI ROBERTO	€ 50,00
ANPI MIRANDOLA a ricordo ARTIOLI GINO	€ 50,00	RAVAZZIN ANNA in ricordo della madre RAVAZZINI ANTONIETTA	€ 10,00
BERTONI RAFFAELE a sostegno giornale	€ 40,00	ROSSI PAOLA E LORELLA e la moglie LUCIANA in ricordo Di DANILO ROSSI	€ 50,00
BOTTINI OLGA in ricordo del marito RIOLI MARIO	€ 20,00	SARTI DANILO a sostegno giornale	€ 10,00
BRUNI CARMEN in ricordo di BRUNI DINO	€ 50,00	SERAFINI ERMANNINO a sostegno giornale	€ 20,00
DEBBI IVAN a sostegno giornale	€ 100,00	SILINGARDI CLAUDIO a ricordo di SILINGARDI VALERIANO	€ 100,00
DEIOSSO AGOSTINO a sostegno giornale	€ 50,00	SOCI MERIS a ricordo del padre SOCI ANTONIO	€ 100,00
FARINA BENITO e parenti tutti, compagni e amici in ricordo di FARINA MARINO	€ 50,00	ZENI MARISA e le sorelle in ricordo di LUIGI ZENI	€ 100,00
FAVA OMAR a ricordo del padre FAVA UMBERTO	€ 100,00		
FRANCIOSI MAURIZIO a sostegno giornale	€ 20,00		
GOZZI GENOVEFFA a sostegno giornale	€ 20,00		
GUALDI PAOLO a sostegno giornale	€ 50,00		
MANTOVANI EMIDIO (figlio) e la moglie VANNA in ricordo di MANTOVANI PAOLO	€ 50,00	VOLPI MARIA, nata a Vignola il 9 marzo 1924 e deceduta il 12 marzo 2019, Partigiana, ha lasciato con testamento olografo, la somma di lire 10.000,00 (diecimila) all'ANPI di Spilamberto.	
MORSELLI IOLANDA in ricordo del marito DONDI ALCESTE	€ 30,00		

**Si può sottoscrivere presso:**

**Banca Popolare dell'Emilia Romagna** Sede Centrale,  
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318  
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",  
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736  
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",  
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

# Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi 1943-1945: 19 Dicembre - 15 marzo

**19 dicembre 1944:** partigiani modenesi, reggiani e mantovani partecipano all'assalto dei vari presidi fascisti e tedeschi del comune di Gonzaga. E' una delle pochissime azioni coordinate tra formazioni di province diverse della Resistenza italiana. Durante l'azione rimane ucciso Alcide Garagnani Medaglia d'Oro al V.M.

**20 dicembre 1943:** iniziano le confische di aziende agricole quasi tutte di proprietà di ebrei. In poco meno di due mesi ne vengono confiscate 35 in tutta la provincia di Modena. **1 gennaio 1944:** fucilazione al poligono di tiro a segno di Modena di due giovani partigiani di Montefiorino, Ultimo Martelli e Giancarlo Tincani, accusati dell'uccisione di un carabiniere durante uno scontro armato.

**20 dicembre 1944:** a Cortile di Carpi i fascisti uccidono tre partigiani in un'imboscata: Antonio Artioli, Bruno Benatti, Remo Ferretti.

**23 dicembre 1943:** a Gusciola di Montefiorino, mentre è in corso un'azione di rastrellamento per fermare dei renitenti alla leva, viene ucciso dai partigiani un carabiniere.

**23 dicembre 1944:** vengono trucidati 15 uomini e 2 donne tra partigiani e civili, rastrellati nei territori di Guiglia, Marano e Vignola e rinchiusi a villa Martuzzi. Solo a seguito di un pesante bombardamento nella zona fu svelato il luogo del massacro, avvenuto nelle adiacenze della villa: Clinio Amici, Marsilia Amici, Pietro Amici, Tilde Amici, Felice Bassini, Primo Biagi, Guglielmo Borghi, Ildebrando Cornacchi, Avito Magni, Nicola Nerbuti, Guido Calmieri, Giovanni Piani, Dario Piccioli, Alberto Pisanelli, Artemisio Uccellari, Elio Uccellari, Raimondo Uccellari.

**25 dicembre 1944:** in difesa delle posizioni precedentemente conquistate dalla Brigata "Costrignano", durante il combattimento moriva Giovanni Sola, M.O.v.m.

**26 dicembre 1944:** a Sommocolonia (Lucca) durante un furioso combattimento contro i tedeschi, i quali il giorno di Natale avevano aperto una breccia nel fronte alleato, per recuperare le posizioni fecero fuoco per diverse ore, accerchiati, morirono con le armi in pugno i partigiani: Riccardo Caselli, Italo Casolari, Giacomo Minelli, Albano Venturelli.

**28 dicembre 1943:** fucilati al poligono di tiro di Reggio Emilia i sette fratelli Cervi e il soldato Quarto Camurri.

**31 dicembre 1944:** a Modena i GAP catturano un carro armato "tigre", col quale riescono a colpire l'Accademia, sede del comando germanico.

**1 gennaio 1945:** assalto partigiano alla caserma della milizia fascista a Campogalliano.

**3 gennaio 1945:** vengono costituite le Sap della montagna.

**3 gennaio 1945:** fucilati per rappresaglia Antonio Montorsi e il figlio Franco a S.Venanzio di Maranello.

**7 gennaio 1944:** a Pavullo i partigiani danno l'assalto alla caserma dei carabinieri.

**7 - 10 gennaio 1945:** nel corso di una prolungata azione di rastrellamento nazifascista, le formazioni partigiane della montagna sostengono numerosi combattimenti. La consistenza delle forze e le azioni dei partigiani in

pianura inducono i Comandi alleati ad effettuare lanci di munizioni e armi. A seguito di questi rastrellamenti che comportavano duri scontri in diversi punti dell'Appennino, sul Monte S. Giulia trovò la morte il comandante Amelio Tassoni (M.O.v.m.) che per sganciare il reparto dallo scontro si mise alla mitragliatrice fino ad essere colpito a morte. Cadevano inoltre Vittorio Bergonzini, Arcadio Becchi e Nardini Romeo.

**8 gennaio 1945:** durante un combattimento sul monte Penna in località Novellano di Villa Minozzo (RE) caddero 4 partigiani della Brigata "Italia montagna": Gianfranco Busani (M.A.v.m.), Attilio Capitani (M.B.v.m.), Vincenzo Rinaldi (M.B.v.m.), Stefano Zanni (M.A.v.m.) e ferito gravemente Alfredo Cavazzuti.

**9 gennaio 1945:** durante un rastrellamento nella zona di Frassinoro - Montefiorino da parte di forze nazifasciste, uccisi 5 partigiani di diverse Brigate: Ernesto Boccaletti, Armando Camellini, Luigia Ferrari, Zelindo Ferrari, Giovanni Orsi.

**11 gennaio 1945:** in uno scontro armato a Saliceto Panaro di Modena, cadeva il comandante partigiano Sergio Storchi, Medaglia d'Argento al V.M.

**14 gennaio 1944:** sciopero alla FIAT Grandi Motori per ottenere un aumento salariale del 30%.

**16 gennaio 1944:** Sciopero all'Oci-FIAT, sempre per ottenere aumenti salariali.

**16 gennaio 1945:** lungo combattimento tra partigiani e tedeschi a Budrione - Carpi.

**17 gennaio 1945:** Consolini Ezio e Rebottini Giuseppe vengono prelevati dall'Accademia Militare di Modena, condotti a Sassuolo, messi al muro del cimitero dello stesso comune e fucilati per rappresaglia.

**18 gennaio 1945:** il comando della Brigata "Matteotti" costituitasi nell'inverno nei dintorni di Zocca, chiede di entrare in collegamento con la Divisione "Modena".

**21 gennaio 1944:** nella battaglia di Riccovolto - Frassinoro cade il partigiano Gianbattista Luigi Stefani della Brigata "Barbolini".

**22 gennaio 1944:** Gli Alleati sbarcano ad Anzio, nel tentativo di aggirare la linea Gustav e di arrivare a Roma.

**25 gennaio 1945:** muore suicida in carcere a S. Giovanni in Persiceto, nel timore di non resistere alle torture, il partigiano di Castelfranco E., Duilio Guizzardi. Nello stesso giorno, dopo ignobili torture all'Accademia di Modena, vengono fucilati dai tedeschi a Ciano d'Enza i partigiani modenesi Luciano Gibertini, Aronne Simonini (M.A.v.m.) e Giorgio Trenti.

**26 gennaio 1944:** muore in Francia, ucciso dai tedeschi nel campo di Saouge, il giovane di Riolutato Werter Saielli, antifascista colà emigrato per lavoro. Il fratello Trodisio seguirà la stessa sorte in agosto, riconosciuti partigiani all'estero.

**26 gennaio 1945:** vengono trucidati dai fascisti per rappresaglia, alla curva Cattania a Quartirolo di Carpi, 32 inermi cittadini. Per 17 di essi non si è mai potuta accertare l'identità, gli altri sono: Emilio Baldini, Vittorio Bellini, Giorgio Bortolamasi (M.A.v.m.), Arrigo Cocchi, Sante Di Liberto, Franco Erveta, Gino Ferrarini, Selvino Gualdi, Renato Losi, Sergio Manicardi, Maselli Ildebrando,

Otello Olivi, Antonio Poggioli, Sergio Zoppiano, Ovidio William Zagni.

**26 gennaio 1945:** a Cavezzo, Modena, 3 partigiani impegnati in una missione difficile, catturati nel conflitto a fuoco e poi impiccati: Ermes Saltini (M.A.v.m.), Enzo Pavan ed Elio Somacal (M.A.v.m.).

**27 gennaio 1944:** Zosimo Marinelli antifascista convinto e tenace, fu oggetto, assieme alla famiglia, di continue persecuzioni costringendolo ad allontanare la moglie e quattro figli, per potere continuare la sua azione partigiana. I fascisti catturarono la moglie per obbligarlo a consegnarsi. Portato nelle carceri di Bologna venne fucilato assieme ad altri 7 patrioti bolognesi, per rappresaglia dopo l'uccisione del federale bolognese Facchini.

**28 gennaio 1944:** congresso dei Comitati di liberazione nazionale a Bari. Il dibattito si incentra soprattutto sulla questione istituzionale. Viene approvato un ordine del giorno che chiede l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, la costituzione di un governo rappresentativo di tutte le forze antifasciste e, infine, la convocazione di una assemblea costituente dopo la fine della guerra.

**28 gennaio 1945:** ad opera di un reparto di mongoli aggregati alle SS tedesche, vengono assassinati in via Carducci a Carpi, sei persone abitanti nella stessa casa, di cui 5 donne: Domenica Gatti, Virginia Morandi, Maria Poli, Anna Maria Sacchi, Cita Vincenzo, e un uomo: Secondo Martinelli.

**29 gennaio 1945:** a Gargallo, Modena, ucciso durante uno scontro con forze nemiche il partigiano Ones Chiletto (M.A.v.m.).

**31 gennaio 1944:** il CLN di Milano si trasforma in CLN Alta Italia ed assume la direzione politica e militare della Resistenza.

**Febbraio 1944:** il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

**8 febbraio 1945:** bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S.Giulia e Gombola.

**10 febbraio 1945:** 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi. Altri 7 subiranno la stessa sorte il 2 marzo successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

**12 febbraio 1945:** aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

**13 febbraio 1945:** a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni

Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

**14 febbraio 1944:** primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

**14 febbraio 1945:** il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

**15 febbraio 1945:** fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

**18 febbraio 1944:** partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

**20 febbraio 1944:** viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

**22 febbraio 1944:** Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

**22 febbraio 1944:** per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

**22 febbraio 1945:** cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

**23 - 25 febbraio 1945:** fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

**27 febbraio 1945:** tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

**29 febbraio 1944:** attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschieri e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'11 giugno 1944.

**3 marzo 1945:** nel corso di un vasto rastrellamento a Cavezzo vengono massacrati quattro giovani partigiani: Giovanni Benatti (M.B.v.m.), Ernesto Galli, Renzo lemma, Vittorio Micheli (M.B.v.m.).

**3 marzo 1945 :** a Sozzigalli, Soliera, subito dopo uno scontro uccisi 3 partigiani: Ivano Martinelli (M.A.v.m.), Ettore Pioppi, Francesco Pioppi, Amarsoch Setti (M.A.v.m.).

Tre partigiani, in casa di uno di essi chiamata "piccolo vulcano" a Cantone di Gargallo, dove venivano messi a punto piani e stampata la stampa clandestina, traditi da una delazione vengono arrestati, condotti a Correggio, nonostante le più barbare torture per avere da loro notizie, non parlarono e perciò vennero fucilati: Curzio Arletti (M.A.v.m.), Irmo Fontana (M.A.v.m.), Leonello Vellani (M.A.v.m.).

**8 marzo 1945** : a Paganine, frazione di Modena, circa 300 donne si recano presso il salumificio Frigeri. (Tra queste ci sono numerose operaie della Manifattura tabacchi). L'obiettivo era di evitare che i prodotti cadessero nelle mani dei tedeschi e di aiutare i partigiani della montagna nonché la popolazione.

**9 marzo 1945**: eccidio nazista al ponte di Navicello. 11 le vittime fra le quali Angelo Zambelli (M.A.v.m.) capo famiglia, e con lui ben sette familiari: Quinto Bozzali, Agostino Ferriani, Ivaldo Garuti, Pietro Gasparini, Valentino Gasparini, Renzo Grenzi, Huber Panza, Fabio Pellacani, Eugenio Tavoni, Ivaldo Vaccari (M.B.v.m.).

10 marzo 1945: eccidio al Mulino di Mezzo di Concordia. Otto le vittime della feroce esecuzione: Enea Besutti, Reis Cavazza, Renè Cavazza, Giuseppe Gamberini, Ascanio Gelati, Renato Grotti, Novella Longhi, Veleo Mambrini.

**10 marzo 1945**: a Fossoli di Carpi, i tedeschi uccidono, in una imboscata, 2 staffette e un partigiano: Vittoria Cavazzoli, Delia Gasparini e Matteo Alcorini.

**12 marzo 1945**: rastrellamento a Fossoli, Budrione

e Migliarina (Carpi) di più di 60 cittadini deportati nel carcere di Correggio di Reggio E. e liberati a seguito di grandi e prolungate manifestazioni dei loro familiari e di donne, mentre Ettore Giovanardi e Ferruccio Tusberti vengono fucilati in località Ponte Nuovo sulla strada Carpi – Correggio il 16 marzo, assieme a Enzo Cremonini, Augusto Armani e a Mauro Bompani arrestato il 10 marzo nella sua casa a Fossoli. Inoltre il 12 marzo viene ucciso sul posto anche il partigiano Soave Sabbadini di Rio Saliceto, intercettato mentre portava ordini.

**12 marzo 1945** : si procede alla riorganizzazione delle forze partigiane della pianura, in vista della liberazione, unificando le Gap e le Sap. Viene quindi costituita la Divisione "Modena – Pianura", formata da sette Brigate e un battaglione. Nel carpigiano viene formato il raggruppamento Brigate "Aristide", composto a sua volta da sette Brigate.

**14 – 18 marzo 1945**: azione di rastrellamento tedesca nella zona S.Martino – S.Giulia, durante il quale, nel tentativo di arginare il rastrellamento, caddero: Giuseppe Benassi, Pietro Benassi e Umberto Benassi (erano fratelli).

**15 Marzo 1945**: Silvano Marelli, 16 anni, partigiano (M.B.v.m.), catturato dalle brigate nere di Mirandola dopo la battaglia di Concordia, dopo essere stato sottoposto ad orribili torture, viene fucilato nel cimitero di Concordia.



### NONANTOLA CONTRO L'ATTACCO DELLA TURCHIA

I cittadini di Nonantola protestano contro l'invasione della Siria e l'attacco contro la popolazione curda da parte della Turchia di Erdogan.

Al presidio hanno partecipato anche alcuni emigrati curdi e hanno dato l'adesione, insieme ad Anpi, la consulta del volontariato, associazioni cattoliche, i sindacati e tra le forze politiche il Pd, Leu, M5s e Forza Italia.



### 12 OTTOBRE 1944 MANNO DI TOANO RICORDA

12 ottobre 1944 Numerose forze tedesche, dopo accaniti combattimenti, invadono parte della zona partigiana di Villa Minozzo e Toano. I nemici si ritirano due giorni più tardi, dopo aver subito le perdite di morti e vari feriti. Tre partigiani reggiani caduti (Clero Castagnedoli, Nino Pansera, Alfeo Strucchi). Undici partigiani modenesi catturati sono impiccati o fucilati in loc. Casa Datti a Manno di Toano.



### ANPI DI NONANTOLA VISITA AL CAMPO DI FOSSOLI

## I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
	Modena Piazzetta Torre	<b>Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena</b>	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	<b>Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino</b>	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	<b>Memorial Santa Giulia</b>	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	<b>Fondazione ex Campo Fossoli</b>	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	<b>Museo al Deportato di Carpi</b>	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	<b>Centro per la pace e l'interculturale "Villa Emma"</b>	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	<b>Forte Urbano Castelfranco Emilia</b>	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	<b>Museo del combattente</b>	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!

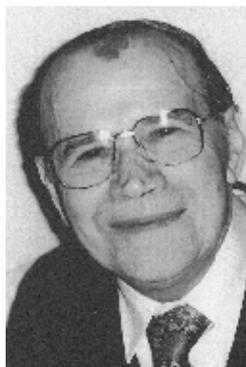


ARTIOLI GINO

E' scomparso nelle scorse settimane Artioli Gino "Solmer", nato nel 1924, partigiano della Brigata Remo dal 10/12/1944 al 30/04/1945. Ha partecipato a numerose azioni fra cui l'attacco ad una macchina tedesca sulla statale n. 12 vicino a San Prospero, l'attacco alla caserma della Brigata Nera di Concordia, il combattimento contro forze tedesche a Rovereto sulla Secchia e la liberazione di Modena. L'ANPI di Mirandola e l'ANPI Provinciale di Modena si uniscono al ricordo ed al cordoglio dei famigliari.

DAMIANI DINO

E' recentemente scomparso Damiani Dino "Tesca" originario di San Donnino, Partigiano, Vice Commissario della Brigata Ivan dal 12/08/1944 al 30 aprile 1945. Organizzatore di S.A.P. ha partecipato al disarmo di tedeschi, all'assalto ed al disarmo del presidio repubblicano di Paganine, all'attacco ad una macchina della brigata nera, all'incendio del ponte di legno di Collegara, al combattimento per la liberazione di Modena. L'ANPI di Modena e la redazione si uniscono al ricordo ed al profondo cordoglio dei famigliari.



BRUNI DINO

Ricordiamo Bruni Dino, del 1924, residente a Bastiglia, agricoltore. Giovanissimo si unì alla Brigata Walter Tabacchi, Div. Modena Pianura e prese il nome di battaglia GIGI. Cercò con altri di Bastiglia di spostarsi verso la montagna, ma non riuscì a passare le linee controllate dai tedeschi. In un rastrellamento furono presi e portati in una porcilaia al ponte dell'Uomo Morto a Soliera. Qui Bruni tentò di fuggire. Fu ucciso il 25 marzo 1945 all'età di soli 21 anni. A lui venne poi intitolato un distaccamento di Solara.



DONDI ALCESTE

La moglie Iolanda, il figlio Cesare, nel 16° anniversario della scomparsa ricordano Alceste con immutato affetto. La sua vita di onestà, rettitudine morale, l'amore per la famiglia sono insegnamenti indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'A.N.P.I. e la redazione. Per l'occasione, Iolanda ha sottoscritto € 30,00 a sostegno del giornale.



FARINA MARINO

Nel 4° anniversario della scomparsa, i familiari ricordano Marino con tanto affetto. L'onestà, la rettitudine morale, i valori di libertà, pace e democrazia sono lasciti incancellabili anche per le generazioni future. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la Redazione. Per l'occasione il fratello Benito sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.

MANTOVANI PAOLO

Di famiglia antifascista, fin da giovane ha partecipato alle iniziative per la Pace, il lavoro, la democrazia e la libertà. Operaio in fabbrica, ha assunto la responsabilità prima nella commissione interna e poi come dirigente sindacale della CGIL. In seguito è entrato nel Corpo dei Vigili Urbani di Carpi mantenendo anche responsabilità nelle Associazioni di Volontariato. E' stato prezioso attivista dell'ANPI di Carpi dando un contributo importante al suo sviluppo. In occasione del 2° anniversario della scomparsa la moglie Vanna ed il figlio Emidio sottoscrivono €. 50,00 a sostegno del giornale.



FAVA UMBERTO

E' recentemente scomparso Fava Umberto, Partigiano della Brigata W. Tabacchi" dal 4/5/1944 al 30/04/1945 con il nome di battaglia "Loris". Ha partecipato a numerose azioni: attacco a macchine tedesche a Ravarino nell'ottobre del '44, prelevamento di munizioni dai depositi tedeschi nel febbraio '45., attacco alla caserma di Nonantola ed al combattimento per la liberazione di Modena. Ne dà il triste annuncio il figlio Omar che nell'occasione offre €. 100,00 a sostegno del giornale. L'ANPI Provinciale di Modena si unisce al cordoglio dei famigliari unitamente alla redazione.



PALTRINIERI LILIANA

E' scomparsa nelle scorse settimane Liliana Paltrinieri, nata nel 1939. La ricordiamo per la sua grande umanità e per il suo generoso e leale impegno nel movimento democratico e nell'ANPI. L'ANPI di San Damaso e Provinciale di Modena si uniscono al cordoglio dei famigliari.

## LUTTI DELLA RESISTENZA

# Non li dimenticheremo!

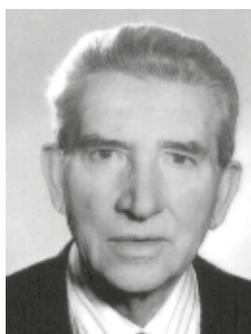


RAVAZZINI ANTONIETTA

Nel 5° anniversario della scomparsa, la figlia MONARI VANNA la ricorda con immutato affetto. Gli insegnamenti di libertà e giustizia, l'onestà e la rettitudine morale sono lasciati indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Baggiovara e la redazione. Per l'occasione Vanna ha sottoscritto € 10,00 a sostegno del giornale.

ROSSI DANILO

I figli Paolo e Lorella, la moglie Luciana i parenti tutti, nel 3° anniversario della scomparsa ricordano Danilo con tanto amore ed immutato affetto. La sua rettitudine morale e la sua vita sono un esempio per tutti. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la redazione. Per l'occasione Paolo sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.



SILINGARDI VALERIANO "NANNI"

Nel primo anniversario della scomparsa i familiari ricordano Valeriano, il partigiano 'Nanni', con immutato affetto. Dopo aver vissuto l'esperienza straordinaria della Repubblica partigiana di Montefiorino, tornato a Corlo di Formigine costituisce con altri giovani un piccolo nucleo gappista, per poi tentare di raggiungere Armando oltre le linee nemiche. Smobilitato dagli americani, lavora in alcuni porti per gli Alleati per poi tornare a Modena dopo la liberazione. Fino agli ultimi anni della sua vita partecipa alle attività dell'ANPI di Formigine. Nell'occasione la famiglia sottoscrive 100 euro a sostegno del giornale.

ZANASI GINO

Nell'agosto scorso è scomparso Zanasi Gino "Friz", Partigiano della Brigata Italia dal 15 giugno 1944 al 30/04/1945, partecipando, fra gli altri, al combattimento di S. Giulia. L'ANPI di Maranello e l'ANPI Provinciale di Modena si uniscono al dolore ed al cordoglio dei familiari.



RIOLI MARIO

Nel 1° anniversario della scomparsa ricordiamo Rioli Mario "Bisaun", partigiano della Brigata Bigi della Divisione Modena Montagna dall'8/11/1943 al 22/04/1945. Ha partecipato a numerose azioni fra cui il combattimento di S. Giulia del 1° aprile 1945. Dopo la Liberazione ha sempre partecipato alle lotte per il lavoro, la libertà e la democrazia. Lo ricorda con immutato amore la moglie Zecchini Olga che, per l'occasione, versa € 20,00 a sostegno del giornale. L'ANPI e la redazione si uniscono al cordoglio.



SALTINI ROBERTO



Nel 5° anniversario della scomparsa, la moglie POZZETTI CASELLINA ed i familiari tutti ricordano ROBERTO con tanto amore ed immutato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia conquistati con la lotta contro i nazifascisti, la sua rettitudine morale sono lasciati indimenticabili e da difendere. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Rovereto e Novi e la redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.

SOCI ANTONIO

Nel 12° anniversario della scomparsa, la figlia Meris e i familiari tutti, ricordano ANTONIO con immutato affetto e amore. Gli ideali di libertà, giustizia e Pace per i quali ha combattuto, l'onestà e la rettitudine morale con cui ha vissuto sono lasciati indelebili per tutti. Si uniscono al ricordo l'A.N.P.I. di Savignano e Provinciale e la redazione. Per l'occasione la figlia ha sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



ZENI LUIGI



Le figlie MARISA, MERY e MIRIA e i parenti tutti, nel 12° anniversario della scomparsa ricordano papà LUIGI con tanto amore ed immutato affetto. I lasciati di libertà, giustizia ed onestà sono indimenticabili. Si associano nel ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione le figlie hanno sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



www.anpimodena.it



## DONA IL **5** X **1000**

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017  
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**  
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**  
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura  
*“Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale,  
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute  
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997”*

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA ..... <b>Nome e Cognome</b></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>00776550584</b></p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>	<p>Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA .....</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) .....</p>

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

**00776550584**

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata  
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI